



ENTE PARCO NAZIONALE DELL'APPENNINO LUCANO VAL D'AGRI LAGONEGRESE

Ministero dell'Ambiente e della
Tutela del Territorio e del Mare

Sede legale e amministrativa
ex Convento delle Benedettine
Via A. Manzoni n. 1
85052 Marsico Nuovo (PZ)

Tel. 0975/344222
Fax. 0975/344203
e-mail: info@parcoappenninolucano.it
C.F. 91008560764 P.IVA n. 01719590760

ORIGINALE <input type="checkbox"/>	DELIBERAZIONE DEL COMMISSARIO STRAORDINARIO seduta ordinaria
COPIA <input type="checkbox"/>	
Delibera n. 05 del 31 gennaio 2011	

OGGETTO: avvio delle azioni propedeutiche alla stesura del Piano e Regolamento del Parco Nazionale appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese.

L'anno duemilaundici il giorno trentuno del mese di gennaio alle ore 10.00 negli uffici della sede legale dell'Ente Parco Nazionale dell'Appennino Lucano-Val D'Agri-Lagonegrese sita in Marsico Nuovo (PZ) alla Via Manzoni 1, l'ing. Domenico TOTARO, Commissario Straordinario dell'Ente Parco, adotta la presente Deliberazione. Partecipa con funzioni di segretario verbalizzante l'arch. Vincenzo L. Fogliano.

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO

- Vista* la legge quadro sulle aree protette del 6 dicembre 1991, n. 394 e s.m.i.;
- Visto* il D.P.R. 8 dicembre 2007, il quale, in attuazione dell'art. 2, comma 5, della legge 9 dicembre 1998, n. 426, istituisce l'Ente Parco Nazionale dell'Appennino Lucano – Val d'Agri – Lagonegrese;
- Visto* il decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. DPN-DEC-2009-0001380 dell'8 ottobre 2009 con il quale, in considerazione dell'urgenza ed indilazionabile esigenza di assicurare il regolare svolgimento delle attività istituzionalmente rimesse all'Ente Parco, il sottoscritto veniva nominato Commissario Straordinario dell'Ente Parco Nazionale dell'Appennino Lucano – Val d'Agri – Lagonegrese;
- Visto* il decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. GAB/DEC/2010 0000186 del 5 novembre 2010 con il quale il sottoscritto veniva riconfermato Commissario Straordinario dell'Ente Parco Nazionale dell'Appennino Lucano – Val d'Agri – Lagonegrese per mesi tre a decorrere dal 6 novembre 2010 e, comunque, non oltre la nomina del Presidente;
- Dato atto* che l'art. 9, comma 13, della legge 394/91 e s.m.i., dispone che agli Enti parco si applicano le disposizioni di cui alla legge 20 marzo 1975, n. 70;
- Vista* la relazione predisposta dalla direzione dell'Ente alla quale veniva allegato lo



Ministero dell'Ambiente e della
Tutela del Territorio e del Mare

ENTE PARCO NAZIONALE DELL'APPENNINO LUCANO VAL D'AGRI LAGONEGRESE

schema di “Documento Preliminare di inquadramento territoriale propedeutico alla redazione del Piano e del Regolamento del Parco Nazionale Appennino Lucano –Val d’Agri – Lagonegrese”;

- Visti** gli artt. 10, 11, 11-bis e 12 della legge 6 dicembre 1991, n. 394 e s.m.i.;
- Ritenuto** di condividere il modello di pianificazione proposto dalla direzione dell’Ente;
- Dato atto** che per nel Bilancio di previsione 2011, adottato da questo Organo, nonché nella relazione programmatica allegata, sono state previste le somme necessarie alla fase preliminare per l’avvio delle azioni propedeutiche alla stesura del Piano e Regolamento del Parco;
- Assunti** i poteri del Consiglio Direttivo, considerato che l’argomento di che trattasi rientra nell’art. 9 della legge 6 dicembre 1991, n. 394 e s.m.i.;

tutto ciò premesso

DELIBERA

1. Le premesse fanno parte integrante e sostanziale del presente atto.
2. Di approvare la relazione predisposta dalla direzione dell’Ente relativa alla fase di avvio delle azioni propedeutiche alla stesura del Piano e Regolamento del Parco Nazionale appennino Lucano Val d’Agri Lagonegrese.
3. Di approvare e far proprio il “Documento Preliminare di inquadramento territoriale propedeutico alla redazione del Piano e del Regolamento del Parco Nazionale Appennino Lucano –Val d’Agri – Lagonegrese”, allegato al presente atto per farne parte integrante e sostanziale.
4. Dare mandato alla direzione dell’Ente Parco di procedere all’adozione degli atti consequenziali per il raggiungimento degli obiettivi contenuti nel documento di cui al punto 3 del presente dispositivo.



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

Documentazione Giuridica



Ministero dell'Ambiente e della
Tutela del Territorio e del Mare

**ENTE PARCO NAZIONALE DELL'APPENNINO LUCANO
VAL D'AGRI LAGONEGRESE**

**Documento Preliminare di
inquadramento territoriale
propedeutico alla redazione del
Piano e del Regolamento del
Parco Nazionale Appennino
Lucano –Val d'Agri –
Lagonegrese**

Redatto da:
arch. Vincenzo Fogliano

Consulenza:
arch. Angelino Mazza

Dicembre 2010

3



Ministero dell'Ambiente e della
Tutela del Territorio e del Mare

ENTE PARCO NAZIONALE DELL'APPENNINO LUCANO VAL D'AGRI LAGONEGRESE

Indice

1. Premessa	pag. 3
2. Il quadro socio-economico dell'area della Val d'Agri e Lagonegrese	pag. 13
3. Il quadro normativo di riferimento	pag. 19
4. Lo strumento del Piano e del Regolamento del Parco nel contesto della <i>governance</i> regionale	pag. 22
5. Lo stato di attuazione della pianificazione vigente dei Comuni ricadenti nella Comunità del Parco	pag. 24
6. La proposta di ipotesi di studio di Piano e del Regolamento del Parco	pag. 28
7. Il modello organizzativo e l'approccio metodologico alla redazione del Piano e del Regolamento del Parco	pag.30
8. Ipotesi finanziaria	pag. 33
9. Cronoprogramma e fasi attuative	pag.34



Ministero dell'Ambiente e della
Tutela del Territorio e del Mare

ENTE PARCO NAZIONALE DELL'APPENNINO LUCANO VAL D'AGRI LAGONEGRESE

1. Premessa

1.1 Descrizione del territorio

Il territorio di riferimento dell'area della Val d'Agri e Lagonegrese, si estende lungo l'Appennino Lucano. L'intera area presenta caratteristiche socio-economiche sostanzialmente omogenee (progressivo depauperamento della struttura demografica, netta prevalenza del settore primario rispetto agli altri comparti economici, elevati livelli di disoccupazione e conseguente basso livello dei redditi) da cui scaturisce una domanda unitaria di sviluppo da parte sia delle amministrazioni che delle forze sociali presenti sul territorio. La superficie complessiva dell'area di 68931Ha, con una popolazione di 96.415 abitanti residenti al 2001 a cui corrisponde una densità abitativa media di 36,09 abitanti/kmq, alquanto inferiore a quella media regionale, pari a 60,8 abitanti/kmq.



Ministero dell'Ambiente e della
Tutela del Territorio e del Mare

ENTE PARCO NAZIONALE DELL'APPENNINO LUCANO VAL D'AGRI LAGONEGRESE

	NOME	Totale superficie parco (ha)	Totale superficie comune (ha)	% sup. comunale nel parco	Centro Abitato
1	ABRIOLA	5918	9641	61,39%	sì
2	ANZI	1845	7646	24,13%	sì
3	ARMENTO	308	5847	5,27%	no
4	BRIENZA	1864	8230	22,65%	no
5	CALVELLO	2027	10552	19,21%	no
6	CARBONE	187	4811	3,88%	no
7	CASTELSARACENO	3465	7415	46,73%	sì
8	GALICCHIO	787	2342	33,60%	sì
9	GRUMENTO NOVA	1726	6610	26,12%	no
10	LAGONEGRO	1822	11224	16,23%	no
11	LAURENZANA	3747	9490	39,48%	no
12	LAURIA	1016	17516	5,80%	no
13	MARSICO NUOVO	2803	10017	27,98%	sì
14	MARSICOVETERE	1801	3769	47,78%	sì
15	MOLITERNO	8937	9774	91,43%	sì
16	MONTEMURRO	918	5639	16,28%	sì
17	NEMOLI	691	1907	36,24%	no
18	PATERNO	2103	4041	52,05%	no
19	PIGNOLA	2101	5578	37,67%	sì
20	RIVELLO	343	6922	4,96%	no
21	SAN CHIRICO RAPARO	3109	8334	37,30%	sì
22	SAN MARTINO D'AGRI	4950	4995	100,00%	sì
23	SARCONI	1810	3043	59,49%	sì
24	SASSO DI CASTALDA	2971	4508	65,90%	no
25	SATRIANO DI LUCANIA	827	3265	25,33%	no
26	SPINOSO	3786	3786	100,00%	sì
27	TITO	1827	7071	25,84%	no
28	TRAMUTOLA	2939	3636	80,84%	sì
29	VIGGIANO	2302	8896	25,87%	no
	TOTALE SUPERFICIE	68931			

Tabella 1. La superficie territoriale dei Comuni ricadenti nell'area del Parco. Ns Elaborazione.

Tale situazione, come vedremo dai dati demografici aggiornati al 1° gennaio 2009 ed esposti nelle pagine successive, appare ancora più sintomatica se si considera l'ulteriore calo demografico che ha interessato l'area negli ultimi anni.



ENTE PARCO NAZIONALE DELL'APPENNINO LUCANO VAL D'AGRI LAGONEGRESE

Ministero dell'Ambiente e della
Tutela del Territorio e del Mare



Figura 1. La geografia dell'area del parco. Ns Elaborazione.

Dal punto di vista geografico il territorio è ubicato nella porzione sud-occidentale della zona di montagna, caratterizzato da due principali allineamenti oro-idrografici costituiti da:

1. l'allineamento, impostatesi nell'altopiano del Monte Marzano in Campania che comprende il Monte Volturino (1836 m), il Monte di Viggiano (1725 m), e si spinge oltre la Valle del fiume Agri fino al Monte Raparo (1761 m) e al Monte Alpi (1893 m)(figura 1);
2. la successione delle propaggini lucane (figura 2) dei monti della Maddalena (1744 m), ai confini con la Campania, del Monte Sirino (2000m) e delle estreme propaggini settentrionali del Pollino. La direzione prevalente delle catene montuose è NW - SE ma tende a "raddrizzarsi" in senso E-W all'estremità settentrionale (M. Marzano), e in senso N-S a quella meridionale (M. Sirino, M. Alpi). Essa corrisponde alla direzione del bacino idrografico dell'Agri e del sottobacino del Torrente Sauro (affluente dell'Agri) che scorrono verso la Fossa Bradanica e la Costa Ionica.

Il sistema geografico-spaziale a cui l'area appartiene è caratterizzato quindi dalla "tensione" tra l'orientamento W-E conforme allo scorrimento tendenziale dell'Agri verso lo Ionio, e l'orientamento N-S, corrispondente all'andamento tendenziale delle catene montuose. Tale tensione si ravviva chiaramente anche nella rete di infrastrutturazione viaria, che privilegia i collegamenti N-S in alta Val d'Agri (SS. 598), mentre favorisce le comunicazioni trasversali lungo la media e bassa valle dell'Agri (SS 598) e del Sauro (SS. 103) (figura 3).



Ministero dell'Ambiente e della
Tutela del Territorio e del Mare

ENTE PARCO NAZIONALE DELL'APPENNINO LUCANO VAL D'AGRI LAGONEGRESE

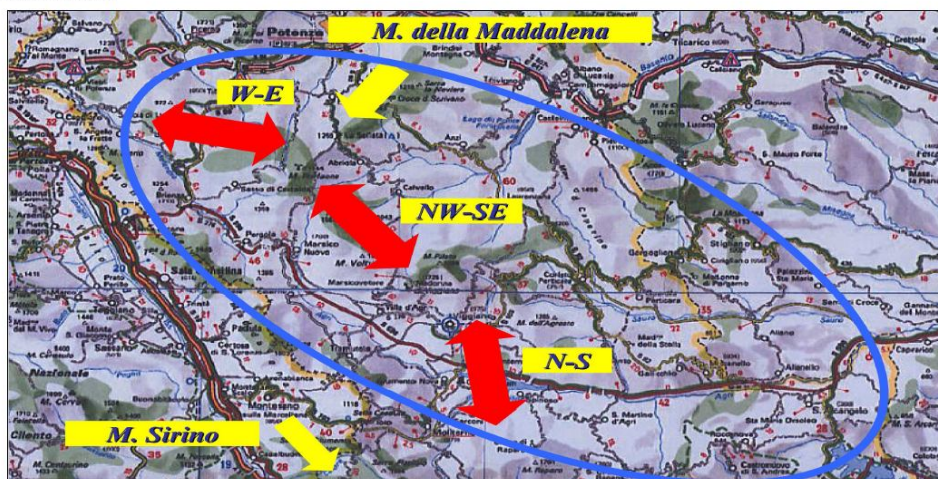


Figura 2. La successione delle propagini lucane. Ns. Elaborazione

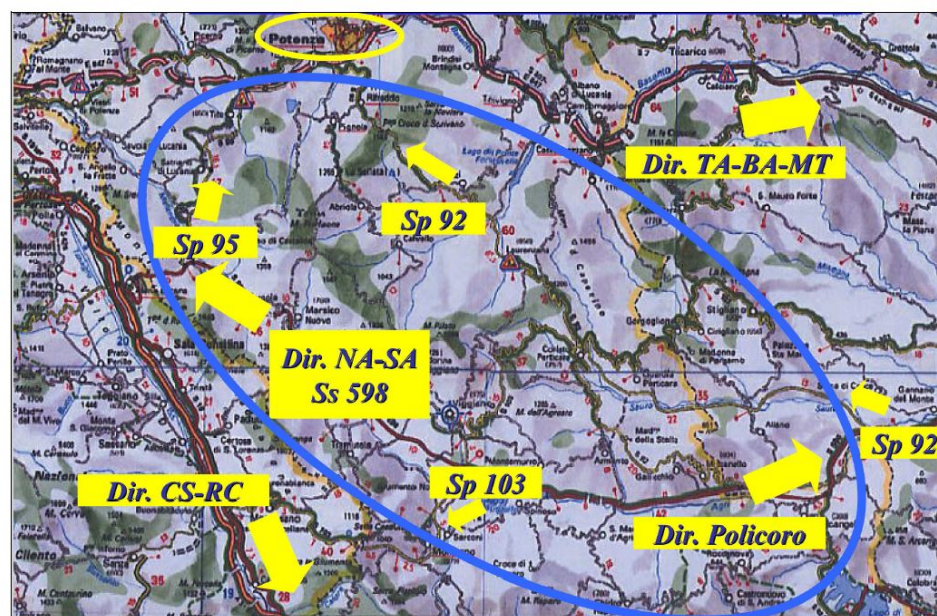


Figura 3. Infrastrutturazione viaria. Ns. Elaborazione

Ne deriva una certa “resistenza” offerta dal sistema ai percorsi che dalla costa raggiungono e superano la fettuccia autostradale. Tale difficoltà tende ad orientare la zona verso la Campania piuttosto che verso il Golfo di Policastro - in virtù del facile collegamento delle Valle dell'Agri con lo svincolo di Atena Lucana dell'Autostrada Sa - Rc. Ad esclusione del lembo orientale che si trova ad altitudini inferiori ai 400 m, tutto il territorio ricade all'interno di due fasce altimetriche con caratteristiche ben distinte che vanno dai 400 ai 600 m la prima, e dai 600 ai 1.900 m circa la seconda.



Ministero dell'Ambiente e della
Tutela del Territorio e del Mare

ENTE PARCO NAZIONALE DELL'APPENNINO LUCANO VAL D'AGRI LAGONEGRESE

La prima fascia interessa la zona centro-orientale dell'area, si tratta di aree caratterizzate dalla presenza di estese zone argillose erodibili (con calanchi e frane), specialmente nella zona orientale, mentre la porzione centrale viene rappresentata dalla piana alluvionale del Medio ed Alto Agri. Il climax è quello della Roverella, in cui le zone boscate vengono rappresentati dal bosco ceduo semplice e matricinato. La seconda fascia altimetrica comprende la porzione dell'Appennino rientrante nell'area, caratterizzata da un paesaggio tipicamente forestale ed una presenza antropica meno diffusa. Qui si trovano le vette più alte dell'Appennino Lucano (Monte Volturino 1.836 m, Monte Raparo 1.761 m, Monte di Viggiano 1.725 m, Monte Maruggio 1.577 m). Il climax è quello del *Quercus cerris* nelle zone più basse, poi del *Fagus-Abies*. Nel contesto geografico descritto le risorse ambientali atte ad una fruizione di tipo turistico-ricreativo sono rappresentate anzitutto dalla stessa natura di territorio montano dell'area e dalla sua ricca dotazione di vegetazione boschiva, rappresentata principalmente dalle cerrete e dalle faggete, che presenta motivi di notevole variazione anche per la presenza di specie botaniche di interesse scientifico, come la carlina (*Carlina acaulis*), il tasso (*Taxus baccata*), l'achillea (*Achillea lucana*), l'agrifoglio (*Ilex aquifolium*) ecc., dalla fauna migratoria e stanziale, quali: lupo (*Canis lupus italicus*), aquila reale (*Aquila chrysaetos*), nibbio reale (*Milvus milvus*), salamandrina dagli occhiali (*Salamandrina terdigitata*), cicogna bianca (*Ciconia ciconia*), gufo reale (*Bubo bubo*), lontra (*Lutra lutra*), gatto selvatico (*Felis silvestris*), martora (*Martes martes*), puzzola (*Mustela putorius*) e ripopolamenti faunistici con specie estinte quali il cervo (*Cervus elaphus*), capriolo (*Capreolus capreolus*), etc., oltre ad innumerevoli emergenze geomorfologiche, quali pieghe, faglie, doline, inghiottitoi, grotte (Castel di Lepre nel territorio di Marsiconuovo), di Tramutola, il sistema carsico di Monte Raparo e del Monte di Viggiano e sorgenti solfuree. Altre risorse strettamente derivanti dalla natura dell'area sono rappresentate dai corsi d'acqua e dal petrolio, il quale, pur rappresentando esso stesso una risorsa, evidentemente, non contribuisce ad affermare l'immagine di "area verde" che pure il territorio presenta.

1.2 Patrimonio culturale del territorio

Il Parco Nazionale dell'Appennino Lucano-Val d'Agri-Lagonegrese è un'estesa fascia di area protetta interamente compresa nel territorio della Basilicata, si estende per circa 68.931 ettari. Il suo perimetro si staglia su una larga parte dell'Appennino Lucano, lungo un articolato confine che dalle vette del Volturino e del Pierfaone si estende fino al massiccio del Sirino, che comprende alcune delle maggiori cime dell'Appennino Meridionale. Tra questi due complessi, imponenti e frastagliati, si aprono a ventaglio le cime più dolci del sistema della Maddalena, un complesso di monti, dal profilo dolce e meno elevato, che racchiude l'alta valle del fiume Agri. La sua posizione geografica ne fa un perfetto corridoio ambientale tra le due grandi riserve naturali del Parco Nazionale del Pollino e del Parco Nazionale del Cilento, al centro del sistema regionale delle aree protette. Il territorio del Parco presenta una geologia ed una geomorfologia variegata con conche tettono-carsiche, laghi temporanei, doline, grotte, sorgenti, zone fossilifere ed evidenti strutture geologiche che testimoniano i momenti salienti dell'evoluzione dell'Appennino Lucano. La sua storia geologica risale a circa 200 milioni di anni fa quando dal paesaggio originario, cominciarono a formarsi le sequenze sedimentarie che avrebbero in seguito costituito l'ossatura delle montagne che oggi noi ammiriamo. Sin da epoca romana, quest'area svolse il ruolo di grande direttrice di comunicazione territoriale. Grumentum, città romana del III sec. a.C, venne fondata alla confluenza dei fiumi Agri e Sciaura e all'incrocio di importanti vie di comunicazione: la Via Herculea, collegante Venusia e Potentia a Heraclea (Taranto) e l'antica strada di collegamento con la via Popilia.



Ministero dell'Ambiente e della
Tutela del Territorio e del Mare

ENTE PARCO NAZIONALE DELL'APPENNINO LUCANO VAL D'AGRI LAGONEGRESE

Nel X secolo genti saracene attaccarono e saccheggiarono la città di Grumentum, costringendo gli abitanti a trasferirsi sulle colline, più difendibili, dove successivamente sorsero Moliterno, Sarconi, San Chirico, San Martino d'Agri, Spinoso, Montemurro, Viggiano, Tramutola, Armento. I rilievi collinari intorno furono percorsi dai sentieri della transumanza, lungo i quali si spostarono uomini e greggi sin dal secondo millennio a.C. In prossimità di incroci viari e sorgenti sorsero santuari e cappelle, segni.

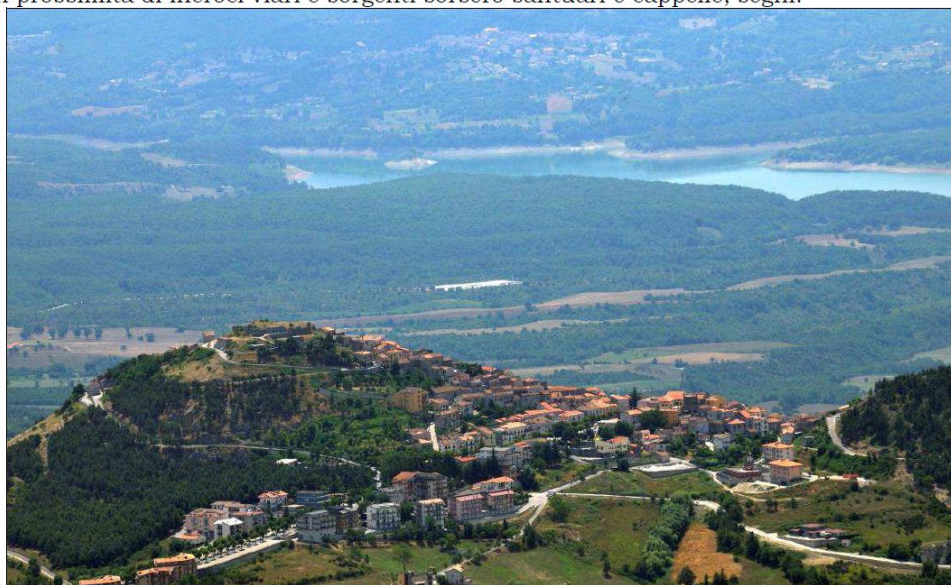


Figura 4. Viggiano e la valle dell'Agri.

Il Parco Nazionale Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese rappresenta un'area in forte continuità naturale con i due parchi nazionali del Cilento-Vallo di Diano e del Pollino. Interessa i quattro bacini idrografici: Basento, Agri, Sinni e Noce. Include importanti biotopi naturali, aree SIC e ZPS quali il Bosco di Rifreddo, Monte Pierfaone, la Serra di Calvello, la Montagna Grande di Viggiano, il Monte Caldarosa, il Lago del Pertusillo, la Faggeta di Moliterno, la Murgia S.Lorenzo, il Monte Raparo ed il Monte Sirino (12 tra SIC e ZPS) con le due riserve naturali regionali Abetina di Laurenzana e Lago Laudemio la cui gestione, in base alla Legge 394/91, transiterà, dopo la pubblicazione del Decreto del Presidente della Repubblica, dalla Provincia di Potenza all'Ente Parco Nazionale. I valori naturali del parco, i centri storici, l'archeologia, l'economia possono costituire una grande opportunità per lo sviluppo solo se le professionalità che si apprestano ad essere individuate nell'organo di gestione sapranno operare scelte coerenti nell'ambito della normativa del parco con una ricomposizione del territorio che oggi presenta un perimetro estremamente frastagliato e frammentato e con contraddizioni corrispondenti ad interessi petroliferi e locali, tutelando gli habitat naturali, in prevalenza boschi, popolati da specie faunistiche rare quali il lupo, il gatto selvatico, la lontra, il capovaccaio, l'aquila reale, etc ed habitat naturali di pregio rappresentati prevalentemente dalle notevoli estensioni boschive in cui predomina il faggio, il cerro e specie relitte quali l'abete bianco Il parco è stato notevolmente ridimensionato rispetto alle proposte che si sono susseguite dal 1993 ad oggi. Solo due comuni vedono il proprio territorio completamente incluso nel parco (Spinoso e S. Martino d'Agri) seguiti da Moliterno (94% del territorio in area parco).



Ministero dell'Ambiente e della
Tutela del Territorio e del Mare

ENTE PARCO NAZIONALE DELL'APPENNINO LUCANO VAL D'AGRI LAGONEGRESE

E' significativo notare come meno di 1/3 dei comuni (8 comuni su 29) hanno una percentuale di territorio compreso nel parco che supera il 50% , mentre alcuni comuni quali Rivello, Armento, Carbone e Lauria hanno percentuali irrisorie di territorio protetto compreso tra il 4% ed il 6%. Tre Comuni Lauria, Castelsaraceno e Carbone (quest'ultimo in contatto con il parco del Pollino) hanno il proprio territorio comunale compreso in due parchi nazionali (Appennino Lucano e Pollino), mentre è significativo evidenziare come 15 comuni su 29 abbiano il proprio centro abitato "fuori" dal territorio protetto (a cui devono aggiungersi 4 comuni che hanno il proprio centro abitato per metà dentro e per metà fuori dal parco).

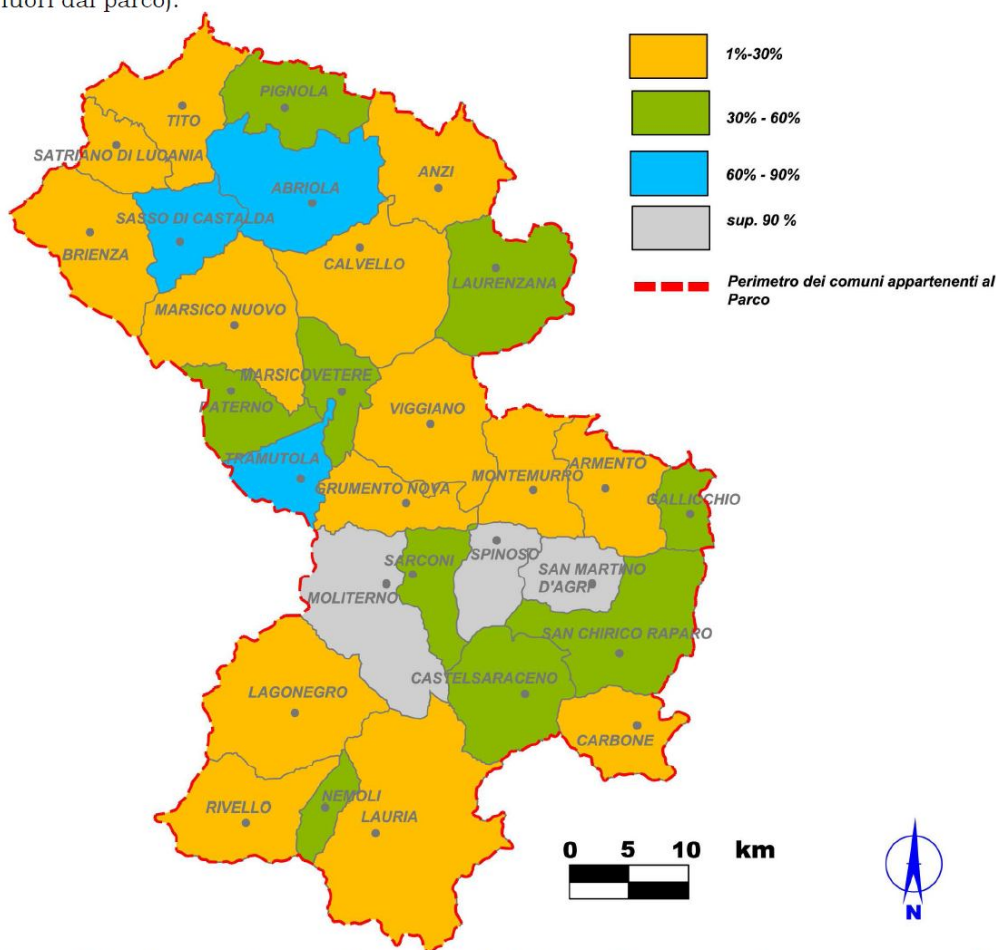


Fig. 5 Individuazione dei comuni e percentuale della superficie territoriale inclusa nel parco. Ns. Elaborazione.

Inoltre sono evidenti alcune esclusioni evidenti quali il territorio vallivo dell'alta Val d'Agri che determinano una percentuale superiore di territorio incluso nel parco da parte del Lagonegrese (Unità del Sirino). Questo dato evidenzerebbe una palese contraddizione



ENTE PARCO NAZIONALE DELL'APPENNINO LUCANO VAL D'AGRI LAGONEGRESE

Ministero dell'Ambiente e della
Tutela del Territorio e del Mare

circa i veri significati che il parco assume per il rilancio dei centri minori non sempre pienamente esplicitati, spiegati e compresi da alcuni amministratori locali.

A queste problematiche "locali" si aggiungono quelle derivanti dalla ricerca e dall'estrazione di idrocarburi liquidi e gassosi, quali pozzi, oleodotti, reti di recinzione ed opere connesse all'estrazione petrolifera che hanno fatto sì da ridimensionare interi comprensori montani asserviti ad interessi delle compagnie.

Altre aree sono state escluse in base al parere vincolante richiesto ai Comuni in base alla Legge n. 426/98 per interessi locali legati ad espansioni urbanistiche, presenza di cave, realizzazione di impianti eolici oppure per pressioni esercitate dalle componenti venatorie (Rivello, Trecchina, Roccanova e Lauria) che in qualche caso hanno promosso referendum locali per escludere il territorio protetto al quale, è bene evidenziare, non si applicherebbe in base ad una circolare del Ministero dell'Ambiente il limite del 30% assoggettabile alla tutela del parco. unga più importante del territorio.



Figura 6. Brienza e il centro storico



Ministero dell'Ambiente e della
Tutela del Territorio e del Mare

ENTE PARCO NAZIONALE DELL'APPENNINO LUCANO VAL D'AGRI LAGONEGRESE

1.3 Le centralità culturali dei comuni

La tabella 2, di seguito riportata, ci mostra gli indici di centralità culturale articolati per una serie di parametri di definizione, in particolare sono stati riportati i seguenti indici:

- **ICPC**: indice di centralità del patrimonio culturale;
- **ICPCR**: Indice di Centralità del patrimonio culturale di rango elevato dei comuni;
- **ICPN**: Indice di Centralità del Patrimonio naturalistico dei comuni;
- **ICPCN**: Indice di Centralità del Patrimonio culturale e naturalistico.

Comune	ICPC	ICPCR	ICPN	ICPCN
Abriola	6,51	2,72	3,60	10,11
Anzi	15,03	67,26	2,08	17,64
Armento	23,35	78,91	7,95	31,30
Brienza	13,21	6,66	2,08	15,29
Calvello	9,61	8,53	9,46	19,08
Carbone	1,71	1,71	5,68	7,39
Castelsaraceno	6,74	0,85	15,89	22,63
Gallicchio	0,00	0,00	7,95	7,95
Grumento Nova	66,93	334,34	3,60	70,53
Lagonegro	9,39	46,42	22,08	31,47
Laurenzana	3,86	2,78	23,60	27,46
Lauria	19,59	10,39	34,58	54,16
Marsico Nuovo	31,17	137,97	9,46	40,63
Marsicovetere	28,79	103,06	9,46	38,25
Moliterno	17,20	17,20	23,60	40,80
Montemurro	14,21	14,21	3,60	17,81
Nemoli	12,20	67,28	7,95	20,14
Paterno	8,06	0,00	2,08	10,14
Pignola	17,88	8,62	129,46	147,34
Rivello	19,60	85,70	9,46	29,06
San Chirico Raparo	0,85	0,85	7,95	8,80
San Martino d'Agri	0,85	0,85	7,95	8,80
Sarconi	24,38	0,85	2,08	26,47
Sasso di Castalda	3,85	0,00	3,60	7,44
Satriano di Lucania	16,53	82,63	2,08	18,61
Spinoso	0,00	0,00	3,60	3,60
Tito	14,90	71,07	2,08	16,98
Tramutola	15,71	2,78	2,08	17,79
Viggiano	29,90	161,56	5,11	35,01

Tabella 2. Gli indici di centralità culturale dei comuni ricadenti nell'area del Parco. Ns. Elaborazione su dati del Documento Preliminare al Piano Strutturale a valenza strategica della Provincia di Potenza.



Ministero dell'Ambiente e della
Tutela del Territorio e del Mare

ENTE PARCO NAZIONALE DELL'APPENNINO LUCANO VAL D'AGRI LAGONEGRESE

1.4 I servizi nei comuni appartenenti all'area del Parco

Comune	Servizi culturali (2006)	Manifestazioni culturali (2008)	Strutture sportive (2005)
Abriola	1	2	5
Anzi	1	3	3
Armento	1	10	2
Brienza	2	4	8
Calvello	1	1	2
Carbone	1	5	2
Castelsaraceno	-	-	2
Gallicchio	1	4	1
Grumento Nova	3	3	5
Lagonegro	2	1	7
Laurenzana	1	-	5
Lauria	1	2	8
Marsico Nuovo	1	1	8
Marsicovetere	1	1	7
Moliterno	2	2	4
Montemurro	1	1	2
Nemoli	2	7	6
Paterno	-	-	5
Pignola	1	9	18
Rivello	-	-	4
San Chirico Raparo	2	2	3
San Martino d'Agri	1	-	1
Sarconi	1	4	2
Sasso di Castalda	1	1	2
Satriano di Lucania	1	4	4
Spinoso	1	1	3
Tito	1	7	0
Tramutola	-	-	4
Viggiano	1	3	5

Tabella 3. Servizi culturali e sportivi dei comuni ricadenti nell'area del Parco. Ns. Elaborazione su dati del Documento Preliminare al Piano Strutturale a valenza strategica della Provincia di Potenza.



Ministero dell'Ambiente e della
Tutela del Territorio e del Mare

ENTE PARCO NAZIONALE DELL'APPENNINO LUCANO VAL D'AGRI LAGONEGRESE

Comune	Istruzione superiore	Servizi sociali	GDO	Tempo libero	Servizi sportivi
Abriola	107,58	1,85	-	316,64	288,42
Anzi	-	1,17	-	32,62	157,66
Armento	-	2,30	-	55,60	267,33
Brienza	95,79	9,16	-	101,12	190,67
Calvello	-	3,15	-	183,99	93,54
Carbone	-	1,49	-	183,38	548,10
Castelsaraceno	-	0,42	-	23,51	180,11
Gallicchio	-	4,05	-	25,93	100,84
Grumento Nova	-	7,56	1196,60	453,81	272,38
Lagonegro	100,42	17,71	329,05	100,10	86,03
Laurenzana	107,15	3,75	-	1,19	230,49
Lauria	107,61	3,81	1897,09	56,50	59,51
Marsico Nuovo	102,40	13,49	-	23,90	160,43
Marsicovetere	116,46	6,15	401,43	86,97	138,37
Moliterno	105,92	0,61	672,65	123,42	90,19
Montemurro	-	3,65	-	40,87	132,18
Nemoli	-	2,29	1473,92	65,92	255,71
Paterno	-	11,68	-	53,28	134,78
Pignola	-	5,32	308,72	183,77	306,99
Rivello	-	1,05	-	122,90	103,63
San Chirico Raparo	-	2,33	-	102,22	235,15
San Martino d'Agri	-	1,94	-	2,76	106,82
Sarconi	-	4,07	-	27,96	140,11
Sasso di Castalda	-	1,43	-	3,09	219,20
Satriano di Lucania	-	1,22	-	2,17	166,73
Spinoso	-	4,07	-	1,75	171,12
Tito	-	0,43	760,34	46,28	-
Tramutola	84,11	1,88	733,83	4,40	122,27
Viggiano	112,20	4,84	-	252,78	157,45

Tabella 4. Le centralità dei servizi di rango a livello sovralocale nei comuni dell'area del Parco. Ns. Elaborazione su dati del Documento Preliminare al Piano Strutturale a valenza strategica della Provincia di Potenza.



Ministero dell'Ambiente e della
Tutela del Territorio e del Mare

ENTE PARCO NAZIONALE DELL'APPENNINO LUCANO VAL D'AGRI LAGONEGRESE

2. Il quadro socio-economico dell'area della Val d'Agri e Lagonegrese

Il Parco Nazionale Appennino Lucano -Val d'Agri - Lagonegrese è composto da 29 comuni con dinamiche demografiche con rari casi di ripopolamento e alcuni casi di decremento. Complessivamente l'area è caratterizzata da una sostanziale stabilità demografica che si può evincere dallo studio delle variazioni demografiche nel periodo 1951-2001 e 1991-2001. Il territorio del parco racchiude in parte 4 ambiti: l'ambito del Marmo-Platano-Melandro, l'ambito Lagonegrese, l'ambito Val d'Agri e l'ambito Potenza Metropolitana

COMUNE	ABITANTI	Variazione cinquantennale normalizzata (%) (1951-2001)	Variazione normalizzata nel periodo (%) 2001-2007	Trend demografico
Abriola	1.808	-6,10	-7,71	Stabilità nel decremento
Anzi	1.949	6,04	5,24	Stabilità nel decremento
Armento	800	-8,76	-10,31	Decremento accelerato
Brienza	4.067	-1,79	3,12	Ripopolamento
Calvello	2.212	-6,40	-7,80	Stabilità nel decremento
Carbone	853	-8,57	-10,71	Decremento accelerato
Castelsaraceno	1.730	5,54	-8,33	Stabilità nel decremento
Gallicchio	1.018	-3,07	-6,02	Stabilità nel decremento
Grumento Nova	1.839	-3,15	-3,65	Stabilità nel decremento
Lagonegro	6.146	-0,04	-3,99	Stabilità nel decremento
Laurenzana	2.250	-7,55	-7,57	Stabilità nel decremento
Lauria	13.801	2,19	-1,88	Lieve spopolamento
Marsico Nuovo	5.134	-2,16	-8,36	Stabilità nel decremento
Marsicovetere	4.703	15,58	11,48	Stabilità nell'incremento
Moliterno	4.592	-3,03	-4,12	Stabilità nel decremento
Montemurro	1.555	-6,55	-8,55	Stabilità nel decremento
Nemoli	1.561	-1,23	-1,16	Stabilità nel decremento
Paterno	3.994	3,09	-11,27	Spopolamento
Pignola	5.483	6,48	14,33	Crescita accelerata
Rivello	2.908	-3,31	-3,56	Stabilità nel decremento
San Chirico Raparo	1.632	-8,56	-4,76	Stabilità nel decremento
San Martino d'Agri	969	-5,90	-7,68	Stabilità nel decremento
Sarconi	1.351	0,12	5,04	Stabilità nell'incremento
Sasso di Castalda	871	-5,47	0,92	Ripopolamento
Satriano di Lucania	2.353	-1,80	2,68	Ripopolamento
Spinoso	1.778	-3,61	-5,54	Stabilità nel decremento
Tito	6.387	7,18	8,51	Stabilità nell'incremento



ENTE PARCO NAZIONALE DELL'APPENNINO LUCANO VAL D'AGRI LAGONEGRESE

Ministero dell'Ambiente e della
Tutela del Territorio e del Mare

Tabella 5. Le dinamiche demografiche. Ns. Elaborazione su dati del Documento Preliminare al Piano Strutturale a valenza strategica della provincia di Potenza.

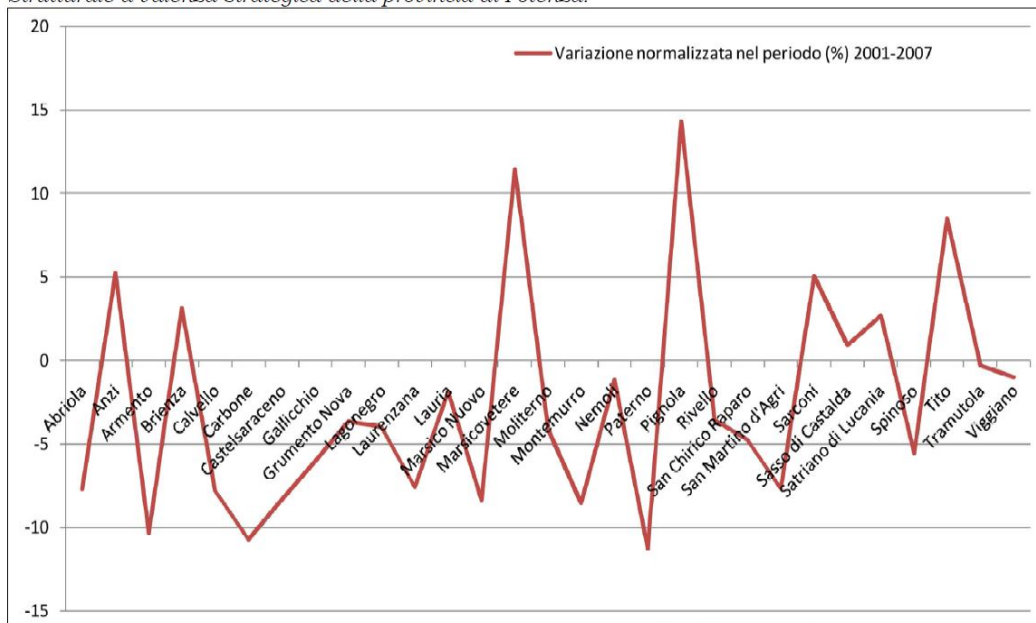


Grafico 1. Andamento variazione normalizzata nel periodo 2001/2007. Ns. Elaborazione su dati del Documento Preliminare al Piano Strutturale a valenza strategica della Provincia di Potenza.

Il territorio interessato dell'area della Val d'Agri e Lagonegrese ha subito un progressivo spopolamento, ma anche un nuovo movimento interno al territorio che sembra favorire la concentrazione demografica in alcuni centri urbani a discapito di altri. Inoltre l'analisi ha registrato un incremento degli indici di senilizzazione, con un'età media della popolazione del comprensorio pari a 44,15 anni. Tale analisi costituisce una base importante per focalizzare l'attenzione sugli elementi che possono ritenersi di maggiore interesse sia per le azioni di informazione e partecipazione collettiva, sia per le azioni di sviluppo e miglioramento della qualità della vita (e dunque di attrattività territoriale) da attivare nel prossimo futuro.

Il profilo del Parco presenta alcune peculiarità piuttosto significative sia dal punto di vista socio-demografico che da quello produttivo.

Si tratta di un territorio di 29 comuni in cui risiede circa l'11% della popolazione regionale.

Al 1° gennaio 2001 la popolazione risulta pari a 96.41 abitanti¹ di cui 47.317 maschi e 49.098 donne. Secondo gli ultimi rilevamenti Istat, al 1° gennaio 2009 tale popolazione risulta pari a 88.797 abitanti² di cui 43.464 maschi e 45.333 donne, con un saldo negativo pari a 7.618 unità (tabella 6).

I fenomeni di scarsa densità demografica e isolamento sono confermati anche dal processo migratorio che coinvolge il territorio e lo depaupera delle risorse più giovani.

² Fonte: Geodemo Istat – rilevazione popolazione residente al 1° gennaio 2009.



Ministero dell'Ambiente e della
Tutela del Territorio e del Mare

ENTE PARCO NAZIONALE DELL'APPENNINO LUCANO VAL D'AGRI LAGONEGRESE

Una dato di evidenza di tale fenomeno migratorio è il risultato dell'età media della popolazione residente che si attesta a 45,59 anni per le donne e a 42,64 anni per i maschi. Come abbiamo detto, dunque, l'età media della popolazione totale è pari a 44,15 anni.

	2001	2009	Saldo
Maschi	47.317	43.464	- 3.853
Femmine	49.098	45.333	-3.765
Totale	96.415	88.797	- 7.618

Tabella 6. Abitanti dei comuni appartenenti all'area del Parco suddivisi per sesso. Anni 2001/2009.
Ns Elaborazione su dati ISTAT.

	Maschi	Femmine	Totale
Abriola	793	839	1632
Anzi	874	955	1829
Armento	346	358	704
Brienza	2092	2100	4192
Calvello	957	1063	2020
Carbone	362	382	744
Castelsaraceno	763	797	1560
Gallicchio	468	458	1.926
Grumento Nova	832	916	1748
Lagonegro	2817	3051	5868
Laurenzana	985	1067	2052
Lauria	6628	6876	13504
Marsico Nuovo	2199	2435	4634
Marsicovetere	2641	2641	5282
Moliterno	2115	2266	4381
Montemurro	681	730	1411
Nemoli	748	784	1532
Paterno	1714	1802	3516
Pignola	3211	3255	6466
Rivello	1409	1485	2894
San Chirico Nuovo	572	641	1213
San Martino d'Agri	440	436	876
Sarconi	707	720	1427
Sasso di Castalda	428	430	858
Satriano di Lucania	1200	1232	2432
Spinoso	804	839	1643
Tito	3540	3512	7052
Tramutola	1541	1.682	3223
Viggiano	1597	1581	3178
Totale	43.464	45.333	88.797

Tabella 7. Abitanti del Parco suddivisi per sesso Anno 2009. Ns Elaborazione su dati ISTAT.



ENTE PARCO NAZIONALE DELL'APPENNINO LUCANO VAL D'AGRI LAGONEGRESE

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Sempre secondo l'ultimo rilevamento Istat, al 1° gennaio 2009 il comune più popolato risulta essere Lauria con 13.504 abitanti. Il comune meno popolato, invece, è Carbone con 744 abitanti. Il 13,7 % dei comuni (4 su 29) presenta dimensioni demografiche molto ridotte (meno di 1.000 abitanti), mentre il 38% dei comuni (11 su 29) è caratterizzato da dimensioni ridotte (meno di 2.000 abitanti), il 31% (9 su 29), invece, presenta dimensioni da 2.000 a 5.000 abitanti, il restante 17,3% (5 su 29) da 5000 a 13.551 (Grafico 2).

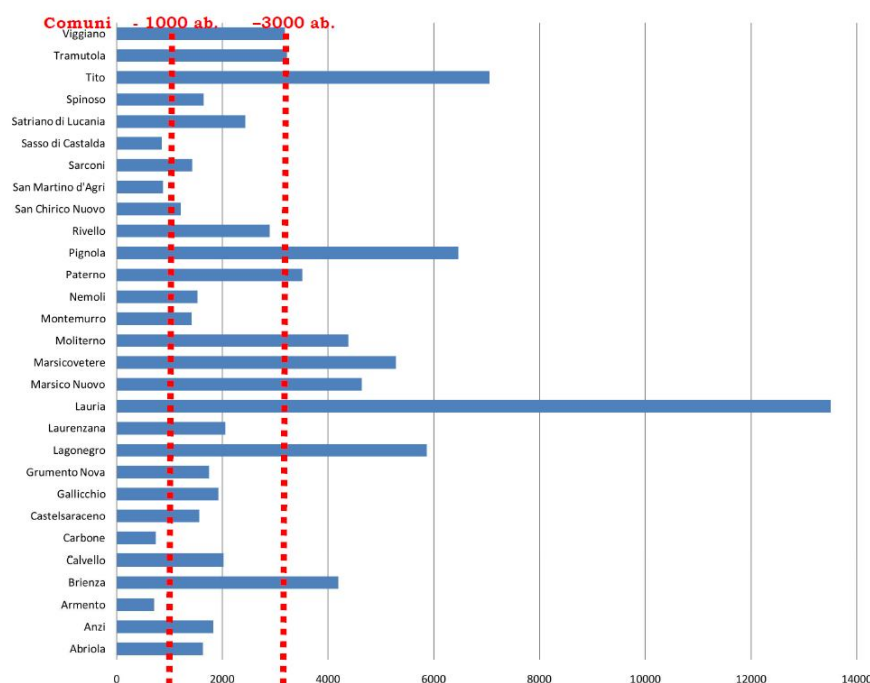


Grafico 2. Dimensione demografiche dei comuni appartenente al Parco. Ns. Elaborazione su dati ISTAT

Rispetto al 2001, dunque, nonostante il calo generale di popolazione, si nota un movimento interno al territorio che sembra favorire la concentrazione demografica in alcuni comuni a discapito di altri (Tabella 8).

	2001	2009
< 1.000	5	4
1.000 – 2.000	9	11
2.000 – 5.000	10	9
> 5.000	5	5
Totale	29	29



ENTE PARCO NAZIONALE DELL'APPENNINO LUCANO VAL D'AGRI LAGONEGRESE

Ministero dell'Ambiente e della
Tutela del Territorio e del Mare

Tabella 8. Numero di comuni suddivisi per classi dimensionali di abitanti. Confronto anni 2001/2009. Ns. Elaborazione.

I fenomeni di scarsa densità demografica e isolamento sono confermati anche dal processo migratorio che coinvolge il territorio e lo depaupera delle risorse più giovani. Una dato di evidenza di tale fenomeno migratorio è il risultato dell'età media della popolazione residente che si attesta a 45,59 anni per le donne e a 42,64 anni per i maschi.

Come abbiamo detto, dunque, l'età media della popolazione totale è pari a 44,15 anni, su 29 comuni solo 10 presentano un'età della propria popolazione residente che si colloca al di sotto della media ed è contenuta fra i 40 e i 42 anni. Unico comune a presentare una popolazione residente con una media di età al di sotto dei 40 anni è quello di Marsicovetere (38,36 anni). Infine un ulteriore indicatore indiretto dello spopolamento territoriale e della senilizzazione della sua popolazione è dato dal numero di nuclei familiari presenti sul territorio.

Tale dato, se rapportato al numero totale di abitanti, dimostra che ciascuna famiglia dell'area è mediamente costituita da circa 2,5 componenti. Il comune nel quale tale tasso raggiunge il suo valore massimo è quello che mostra anche l'età media più bassa, cioè Pignola, con una media di 3,1 componenti per ciascuna famiglia (Tabella 9)

Comune	n. componenti medi per famiglia	Comune	n. componenti medi per famiglia
Abriola	2,64	Montemurro	2,55
Anzi	2,49	Nemoli	2,92
Armento	2,27	Paterno	2,75
Brienza	2,7	Pignola	3,1
Calvello	2,54	Rivello	2,63
Carbone	2,5	San Chirico Raparo	2,36
Castelsaraceno	2,63	San Martino d'Agri	2,29
Gallicchio	2,44	Sarconi	2,66
Grumento Nova	2,5	Sasso di Castalda	2,37
Lagonegro	2,84	Satriano di Lucania	2,73
Laurenzana	2,52	Spinoso	2,76
Lauria	2,85	Tito	2,85
Marsico Nuovo	2,62	Tramutola	2,72
Marsicovetere	2,92	Viggiano	2,92
Moliterno	2,72		

Tabella 9. Numero medio di componenti per famiglia per comune. Ns. Elaborazione su dati ISTAT

2.1 Un profilo socio-economico dell'area Val d'Agri e Lagonegrese

L'area interessata dalle estrazioni petrolifere è un'area della provincia di Potenza prevalentemente montana, priva di poli urbani di rilievo e scarsa rilevanza del settore dei servizi. Il sistema produttivo del territorio è concentrato su settori tradizionali e su micro-imprese disperse sul territorio. Il numero di unità locali registrate presenti sul territorio rappresenta l'11,2% del totale regionale (2001). La dimensione media dell'impresa, in



Ministero dell'Ambiente e della
Tutela del Territorio e del Mare

ENTE PARCO NAZIONALE DELL'APPENNINO LUCANO VAL D'AGRI LAGONEGRESE

termini di addetti, è alquanto ridotta: le unità extragricole hanno dimensione in media di 3,3 addetti, a fronte di una media regionale di 4 addetti e di un dato nazionale di 4,5 addetti. La vocazione produttiva tipica dell'area è quella agricola, con la presenza di produzioni tipiche di alta qualità come il fagiolo di Sarconi o il vino Doc Terre dell'Alta Val d'Agri.

Le attività industriali sono poco diffuse, con un tasso di industrializzazione sotto la media regionale. Esse si concentrano prevalentemente nel settore dell'edilizia e del suo indotto (pietra, calce e calcestruzzo, carpenteria). Si riscontra poi un polo di dimensioni medie nella lavorazione della plastica (Grumento Nova) e una diffusione polverizzata di produzioni e lavorazioni del legno, con una piccola concentrazione nel territorio del comune di Paterno.

Il commercio è piuttosto diffuso e polverizzato sul territorio (il 24% delle imprese registrate è dedita a tale attività), mentre è piuttosto scarsa la presenza di imprese di servizi alla persona o alle imprese (comunicazioni, intermediazione creditizia e bancaria, intermediazione immobiliare, informatica, ricerca, noleggio, etc.).

Il turismo, nonostante il potenziale di sviluppo e gli sforzi profusi negli ultimi anni anche da tentativi embrionali di associazionismo di alcuni operatori privati, rappresenta ancora un settore sottodimensionato, con una forte propensione all'attività di ristorazione piuttosto che di ospitalità e servizi dell'indotto turistico in senso più vasto. Ciò anche per la forte carenza di prodotti di offerta strutturati e competitivi sul mercato.

Il tasso di disoccupazione provinciale aggiornato al primo trimestre 2009 è pari al 10,6%, un tasso di gran lunga superiore a quello nazionale (7,4%)³, ma comunque al di sotto del quello meridionale (12%). All'interno di alcuni comuni del comprensorio, tuttavia, la disoccupazione supera il 20%, mentre quella giovanile coinvolge circa il 50% della popolazione, con punte del 68-70% per le donne.

Dal punto di vista della qualità della vita una ricerca di Legambiente-Confindustria del 2001⁴ considerava ben 24 comuni su 29 come caratterizzati da elevato disagio insediativo. In particolare di questi, 21 si presentavano come "Comuni dell'impoverimento e contesti deboli" caratterizzati da un basso reddito pro-capite, un basso tasso di diplomati, modesti livelli occupazionali e, come abbiamo visto in precedenza, da un'elevata tendenza migratoria ed un eccessivo tasso di senilizzazione della popolazione. Ad oggi tale descrizione non può dirsi certamente superata, tanto più che nonostante i maggiori indici di scolarizzazione delle popolazioni del territorio, restano comunque negativi gli indicatori legati ai livelli occupazionali, alla tendenza migratoria e ai tassi di senilizzazione della popolazione.

Inoltre il comprensorio presenta indicatori che evidenziano un basso tasso di copertura di servizi socio-assistenziali, sanitari, di trasporto e finanziario, tranne alcuni poli di eccezione concentrati soprattutto nei comuni con il maggiore tasso abitativo e verso i quali, come abbiamo visto, si orientato negli ultimi anni il flusso migratorio interno.

³ Dati Istat 2009.

⁴ "Investire sul Bel Paese, Piccola Grande Italia: La disomogenea vitalità dei piccoli Comuni con meno di 2.000 abitanti", Ottobre 2001.



Ministero dell'Ambiente e della
Tutela del Territorio e del Mare

ENTE PARCO NAZIONALE DELL'APPENNINO LUCANO VAL D'AGRI LAGONEGRESE

3. Il quadro normativo di riferimento

L'estrema importanza che l'area del Parco riveste è testimoniata dal numero di tutele a tutti i livelli alle quali è sottoposta e dal fatto che su di essa insiste buona parte della pianificazione territoriale regionale più recente, in particolare quella che ha per tema principale le acque e la tutela degli habitat, della flora e della fauna. Pianificare e gestire le attività entro l'area protetta significa muoversi in un percorso i cui limiti sono ben definiti dal complesso di norme pregresse, che già regolano buona parte degli interventi possibili e che spesso si pongono in posizione sovraordinata al Piano, definendone il campo di azione. La pianificazione non può prescindere, quindi, dall'analisi della legislazione, della pianificazione vigente, dei documenti internazionali che hanno fissato importanti principi in materia di tutela degli habitat, della flora e della fauna ed inoltre deve pure dialogare con quegli atti che sono prossimi a terminare il loro iter autorizzativo, che possono avere effetti sull'area del Parco. Pertanto nello sviluppo del Piano del Parco ci si prefigge di attuare un'analisi di coerenza fra gli obiettivi di piano e quelli degli atti che normano aspetti di interesse comune. A tal fine di seguito si fornisce un succinto elenco non esaustivo, che può essere discusso e concertato nelle successive fasi del processo di VAS, ed alcune brevi note sulle principali norme e sui più importanti atti pianificatori a livello internazionale, nazionale e regionale che hanno effetto sull'area in questione e dei quali è opportuno tener conto nella fase di redazione del Piano del Parco.

La Legge 394/91 ha rappresentato la Legge quadro sulle aree protette fissando alcuni principi di base in materia di parchi ed istituendo una serie di nuove aree protette. Dalla L. 394/91 sono scaturite le norme regionali che hanno definito i limiti delle aree protette regionali.

Le finalità della legge valide per tutte le aree protette (nazionali, marine, regionali) sono (Art.1, comma 3):

- a) *conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici;*
- b) *applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare un'integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agrosilvo-pastorali e tradizionali;*
- c) *promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili;*
- d) *difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici.*

Il Decreto Legislativo 42/04, chiamato anche Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (Codice Urbani), rivede precedenti norme (Legge Galasso e Legge 1497/39) introducendo una nuova definizione di **paesaggio** e metodi e criteri per la valorizzazione del paesaggio. Rispetto alle normative precedenti viene evidenziata la centralità del paesaggio antropizzato: questo a significare che oggetto di interesse, e quindi di tutela paesaggistica, non è più il solo paesaggio naturale in uno stato più o meno intatto, ma anche il paesaggio costruito e gestito dall'uomo, che acquisisce pari dignità rispetto a quelli più esclusivamente naturali. Si afferma il principio che il paesaggio è una parte omogenea del territorio, i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni, di conseguenza anche il paesaggio rurale ed agrario diviene



Ministero dell'Ambiente e della
Tutela del Territorio e del Mare

ENTE PARCO NAZIONALE DELL'APPENNINO LUCANO VAL D'AGRI LAGONEGRESE

bene di interesse paesaggistico. L'estensione del concetto di paesaggio costituisce un'innovazione fondamentale e comporta un nuovo approccio alla tutela e alla valorizzazione del paesaggio stesso.

Una seconda importante innovazione è rappresentata dalla definizione concertata di **metodologie e criteri per la valorizzazione del paesaggio**; tale aspetto è particolarmente importante per la valutazione dei progetti che nel precedente sistema si basava sulla discrezionalità dell'Amministrazione Pubblica.

Il parco nazionale viene disciplinato, come detto precedentemente, dalla Legge 6 dicembre 1991, n.394 "Legge quadro sulle aree protette. Testo coordinato (Aggiornato al D.L. n. 262/2006)", e esplicitata nell'art. 10 (integrato dall'art. 2, comma 27, della legge 9 dicembre 1998, n. 426): la cui definizione viene data dall'art. 2 comma 1:

1. *"I parchi nazionali sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici, una o più formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche, di rilievo internazionale o nazionale per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi tali da richiedere l'intervento dello Stato ai fini della loro conservazione per le generazioni presenti e future".* I compiti della comunità e l'organizzazione del parco si leggono nell'art. 11 della stessa legge: *"La Comunità del parco è costituita dai presidenti delle regioni e delle province, dai sindaci dei comuni e dai presidenti delle comunità montane nei cui territori sono ricomprese le aree del parco".*
2. La Comunità del parco è organo consultivo e propositivo dell'Ente parco. In particolare, il suo parere è obbligatorio:
 - a) sul regolamento del parco di cui all'articolo 11;
 - b) sul piano per il parco di cui all'articolo 12;
 - c) su altre questioni, a richiesta di un terzo dei componenti del Consiglio direttivo;
 - d) sul bilancio e sul conto consuntivo;
 - d-bis) sullo statuto dell'Ente parco.
3. La Comunità del parco delibera, previo parere vincolante del Consiglio direttivo, il piano pluriennale economico e sociale di cui all'articolo 14 e vigila sulla sua attuazione; adotta altresì il proprio regolamento.
4. La Comunità del parco elegge al suo interno un Presidente e un Vice Presidente. E' convocata dal Presidente almeno due volte l'anno e quando venga richiesto dal Presidente dell'Ente parco o da un terzo dei suoi componenti."

In particolare, l'art. 11 disciplina le attività consentite entro il territorio del parco, il comma 2 infatti afferma che "allo scopo di garantire il perseguimento delle finalità di cui all'articolo 1 e il rispetto delle caratteristiche naturali, paesistiche, antropologiche, storiche e culturali locali proprie di ogni parco, il regolamento del parco disciplina in particolare:

- a) la tipologia e le modalità di costruzione di opere e manufatti;
- b) lo svolgimento delle attività artigianali, commerciali, di servizio e agro-silvo-pastorali;
- c) il soggiorno e la circolazione del pubblico con qualsiasi mezzo di trasporto;
- d) lo svolgimento di attività sportive, ricreative ed educative;
- e) lo svolgimento di attività di ricerca scientifica e biosanitaria;



Ministero dell'Ambiente e della
Tutela del Territorio e del Mare

ENTE PARCO NAZIONALE DELL'APPENNINO LUCANO VAL D'AGRI LAGONEGRESE

- f) i limiti alle emissioni sonore, luminose o di altro genere, nell'ambito della legislazione in materia;
- g) lo svolgimento delle attività da affidare a interventi di occupazione giovanile, di volontariato, con particolare riferimento alle comunità terapeutiche, e al servizio civile alternativo;
- h) l'accessibilità nel territorio del parco attraverso percorsi e strutture idonee per disabili, portatori di handicap e anziani.

3.1 Obiettivi generali del Piano del Parco

Il Piano del Parco si delinea come uno strumento di governo del territorio in grado di garantire la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità e delle risorse ambientali, paesaggistiche e culturali.

Nell'esperienza internazionale dei parchi naturali e, dal 1991, anche in quella italiana, il Piano del Parco (PP) è lo strumento fondamentale di gestione del territorio protetto. La L. 394/1991 (art.12 - integrato e modificato dall'art. 2, comma 30, della legge 9 dicembre 1998, n. 426) assegna il compito di attuare la tutela dei valori naturali ed ambientali affidata all'Ente Parco, ossia di tradurle in disposizioni operative le finalità istituzionali. Tali finalità vanno perseguite con tutti gli strumenti di gestione di cui il Parco può disporre, in particolare quelli esplicitamente previsti dalla legge quadro, vale a dire, oltre al Piano del Parco, il Regolamento del Parco (RE), cui compete (art.11) la disciplina dell'esercizio delle attività consentite, e il Piano Pluriennale Economico e Sociale (PPES, art.14) per la promozione delle attività compatibili.

Gli strumenti di attuazione per il parco, quindi, sono Piano per il Parco e il Piano Pluriennale Economico e Sociale per la promozione delle attività compatibili; Il piano per il parco è adottato dall'organismo di gestione del parco ed è approvato dalla regione.

Esso ha valore anche di piano paesistico e di piano urbanistico e sostituisce i piani paesistici e i piani territoriali o urbanistici di qualsiasi livello.

L'Ente parco, attraverso il Piano del Parco, quale strumento gestionale che contiene tutti gli indirizzi per le attività e gli interventi operativi sul territorio, tutela i valori naturali ed ambientali nonché storici, culturali, antropologici tradizionali, non bisogna concepire il Piano del Parco come un piano esclusivamente "naturalistico" oppure "paesistico", e a conferirgli un carattere inevitabilmente complesso, tale da consentirgli di "sostituire" (come prevede la L. 394/1991, art.12) ogni altro tipo di piano. In base alla legge, esso deve infatti contenere:

- a) organizzazione generale del territorio e sua articolazione in aree o parti caratterizzate da forme differenziate di uso, godimento e tutela;
- b) vincoli, destinazioni d'uso pubblico o privato e norme d'attuazione relative con riferimento alle varie aree o parti del piano;
- c) sistemi di accessibilità veicolare e pedonale con particolare riguardo ai percorsi, accessi e strutture riservati ai disabili, ai portatori di handicap ed agli anziani;
- d) sistemi di attrezzature e servizi per la gestione la funzione sociale del Parco, musei, centri di visite, uffici informativi, aree di campeggio, attività agrituristiche;
- e) indirizzi e criteri per gli interventi sulla flora, sulla fauna e sull'ambiente naturale in genere.



Ministero dell'Ambiente e della
Tutela del Territorio e del Mare

ENTE PARCO NAZIONALE DELL'APPENNINO LUCANO VAL D'AGRI LAGONEGRESE

4. Lo strumento del Piano e del Regolamento del Parco nel contesto della governance regionale

La definizione dei contenuti operata nella legge quadro concorre comunque ad individuare le funzioni specifiche che il Piano è destinato a svolgere, funzioni da precisare nel corso del processo di formazione ed in accordo con le amministrazioni cointeressate. In prima approssimazione ed alla luce degli orientamenti internazionali (quali in particolare segnalati dall'Unione Mondiale per la Natura - IUCN 1997) e delle esperienze europee (raccolte dal Centro Europeo di Documentazione sulla Pianificazione dei Parchi Naturali, 1994 e 1996), esse possono così riassumersi:

- 1) Il Piano deve svolgere una funzione regolativa, volta a tutelare con opportune norme di disciplina, vincoli e prescrizioni, i siti, le risorse ed i paesaggi istituzionalmente protetti, prevalendo, ove occorra, sulla disciplina posta in essere dagli altri strumenti di piano; tale funzione acquista un significato particolare nel nostro caso, ove occorre conciliare l'esigenza di una rigorosa difesa dell'unitarietà ambientale del Parco con l'esigenza di una accurata differenziazione delle forme di tutela e di valorizzazione in relazione alle specificità paesistiche, culturali, economiche e sociali delle sue diverse parti;
- 2) Il Piano deve svolgere un ruolo di quadro di riferimento strategico per coordinare ed orientare le azioni ed i programmi d'intervento che competono ai diversi soggetti, pubblici e privati, a vario titolo operanti sul territorio (dentro e fuori i confini del Parco, comunque in grado di influenzare le dinamiche e la gestione del Parco stesso), valorizzando le sinergie e le complementarietà che possono derivare dalla "messa in rete" di risorse, opportunità e competenze differenziate; anche questa funzione, orientata a quella "gestione cooperativa" (co-management) che costituisce ormai l'orientamento emergente delle politiche dei parchi a livello internazionale, acquista nel nostro caso un significato particolare, in relazione alla complessità dei problemi del contesto, ed all'articolazione e numerosità delle competenze istituzionali che lo riguardano;
- 3) Il Piano deve svolgere una funzione di giustificazione argomentativa, nel senso di esplicitare le poste in gioco ed i valori di riferimento, le ragioni delle scelte e i loro margini di negoziabilità, le condizioni del dialogo e del confronto tra i diversi soggetti istituzionali, i diversi operatori e i diversi portatori d'interessi; tale funzione è tanto più importante quanto più ci si allontana da una concezione puramente vincolistica del Piano e quanto più si punta a stimolare la positiva interazione dei diversi soggetti istituzionali nei processi di pianificazione, rispettandone la relativa autonomia ma sollecitandone la responsabilizzazione sui problemi comuni (nel senso del "compact planning" attualmente raccomandato per i parchi americani o della co-pianificazione indicata anche nel nostro paese da numerose proposte di riforma urbanistica).

La contestuale predisposizione del Regolamento del Parco dovrebbe consentire di alleggerire la funzione regolativa del Piano del Parco, orientandola essenzialmente verso quelle forme di disciplina degli usi del suolo (in particolare mediante la zonizzazione), di valorizzazione delle risorse e di localizzazione delle infrastrutture, delle attrezzature e dei

25



ENTE PARCO NAZIONALE DELL'APPENNINO LUCANO VAL D'AGRI LAGONEGRESE

Ministero dell'Ambiente e della
Tutela del Territorio e del Mare

servizi, che richiedano l'intervento dell'Ente Parco, a tutela di interessi sovra-locali o, più spesso, a sostegno e coordinamento delle azioni locali. Le altre funzioni, quella strategica e quella argomentativa giustificativa delle scelte, possono essere in parte condivise dal Piano Pluriennale Economico e Sociale, da integrare strettamente al Piano del Parco.

Ma spetta soprattutto a quest'ultimo di sviluppare una quarta funzione, quella promozionale, la cui importanza nel territorio in questione balza evidente. Proprio l'integrazione tra i due strumenti dovrebbe infatti consentire di superare o mitigare la dissociazione cronica nella pianificazione italiana, tra le politiche di vincolo e protezione e le politiche di spesa e investimento. Una dissociazione tanto più inaccettabile, nel nostro caso, quanto più si intenda far sì che i benefici attesi dalla valorizzazione del Parco si traducano in vantaggi reali per le popolazioni locali (sulle quali gravano comunque molti dei costi e delle penalizzazioni inerenti la conservazione del patrimonio ambientale) ed in impulsi significativi allo sviluppo endogeno locale. Pertanto, il PP si trova ad esercitare le 4 funzioni sopra richiamate in stretto coordinamento con il PPES e col RE, nonché coi progetti, i programmi ed i piani settoriali con cui si articolano le attività di gestione di competenza dell'Ente Parco.



Ministero dell'Ambiente e della
Tutela del Territorio e del Mare

ENTE PARCO NAZIONALE DELL'APPENNINO LUCANO VAL D'AGRI LAGONEGRESE

5. Lo stato di attuazione della pianificazione vigente dei Comuni ricadenti nella Comunità del Parco

I comuni ricadenti nel Parco Nazionale Appennino Lucano -Val d'Agri - Lagonegrese sono individuabili rispetto agli ambiti di pianificazione strategica del PSP in 4 sistemi territoriali. Per intero 17 comuni nell'Ambito denominato "Val d'Agri", 6 comuni nell'Ambito "Lagonegrese", 3 comuni nell'Ambito "Potenza Metropolitan", 3 nell'Ambito "Marmo-Platano-Melandro"

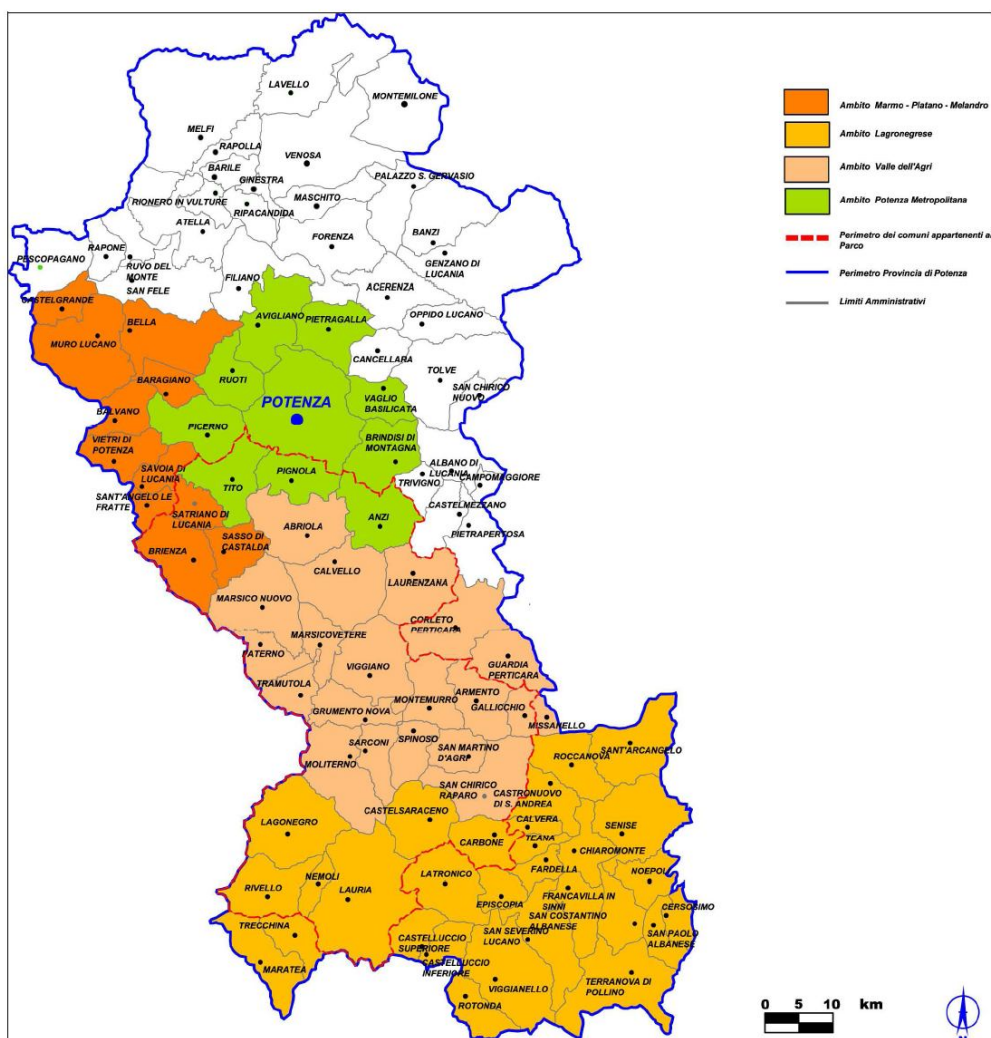


Figura 7. Comuni ricadenti negli ambiti territoriali individuati dal Piano Strutturale Provinciale del territorio del Parco. Ns Elaborazione



Ministero dell'Ambiente e della
Tutela del Territorio e del Mare

ENTE PARCO NAZIONALE DELL'APPENNINO LUCANO VAL D'AGRI LAGONEGRESE

Comuni del Parco			
	Comune	Strumenti Urbanistici vigenti	Stato di avanzamento delle fasi di approvazione dei Regolamenti Urbanistici
	Abriola	Piano Regolatore Generale	
	Anzi	Piano Regolatore Generale	Conferenza aperta
	Armento	Regolamento Urbanistico	Conferenza conclusa
	Brienza	Piano Regolatore Generale	
	Calvello	Regolamento Urbanistico	Conferenza conclusa
	Carbone	Programma di Fabbricazione	
	Castelsaraceno	Programma di Fabbricazione	
	Gallicchio	Piano Regolatore Generale	Conferenza aperta/chiusa
	Grumento Nova	Piano Regolatore Generale	Conferenza aperta/chiusa
	Lagonegro	Piano Regolatore Generale	Conferenza aperta/chiusa
	Laurenzana	Piano Regolatore Generale	Conferenza aperta/chiusa
	Lauria	Piano Regolatore Generale	Conferenza aperta/chiusa
	Marsico Nuovo	Piano Regolatore Generale	Conferenza aperta/chiusa
	Marsicovetere	Piano Regolatore Generale	
	Moliterno	Piano Regolatore Generale	Conferenza aperta/chiusa
	Montemurro	Programma di Fabbricazione	Conferenza aperta/chiusa
	Nemoli	Programma di Fabbricazione	Conferenza aperta/chiusa
	Paterno	Programma di Fabbricazione	Conferenza aperta/chiusa
	Pignola	R.U. Adottato	Conferenza conclusa
	Rivello	R.U. Adottato	Conferenza conclusa
	San Chirico Raparo	Programma di Fabbricazione	Conferenza conclusa
	San Martino d'Agri	Programma di Fabbricazione	
	Sarconi	Programma di Fabbricazione	Conferenza aperta/chiusa
	Sasso di Castalda	Piano Regolatore Generale	
	Satriano di Lucania	Piano Regolatore Generale	Conferenza aperta/chiusa
	Spinoso	Piano Regolatore Generale	
	Tito	Piano Regolatore Generale	Conferenza aperta/chiusa
	Tramutola	Piano Regolatore Generale	Conferenza aperta/chiusa
	Viggiano	Piano Regolatore Generale	Conferenza aperta/chiusa
NB	Conferenza aperta corrisponde alla vigenza di Norme di Salvaguardia (art. 44 comma 4 L.R. n. 23/99)		
	Conferenza scaduta corrisponde alla vigenza di Norme limitative dell'attività edilizia (art. 44 comma 1 L.R. n. 23/99)		

Tab. 10. Quadro dei comuni ricadenti nella Comunità del Parco Nazionale Appennino Lucano -Val d'Agri - Lagonegrese. Ns Elaborazione.



ENTE PARCO NAZIONALE DELL'APPENNINO LUCANO VAL D'AGRI LAGONEGRESE

Ministero dell'Ambiente e della
Tutela del Territorio e del Mare

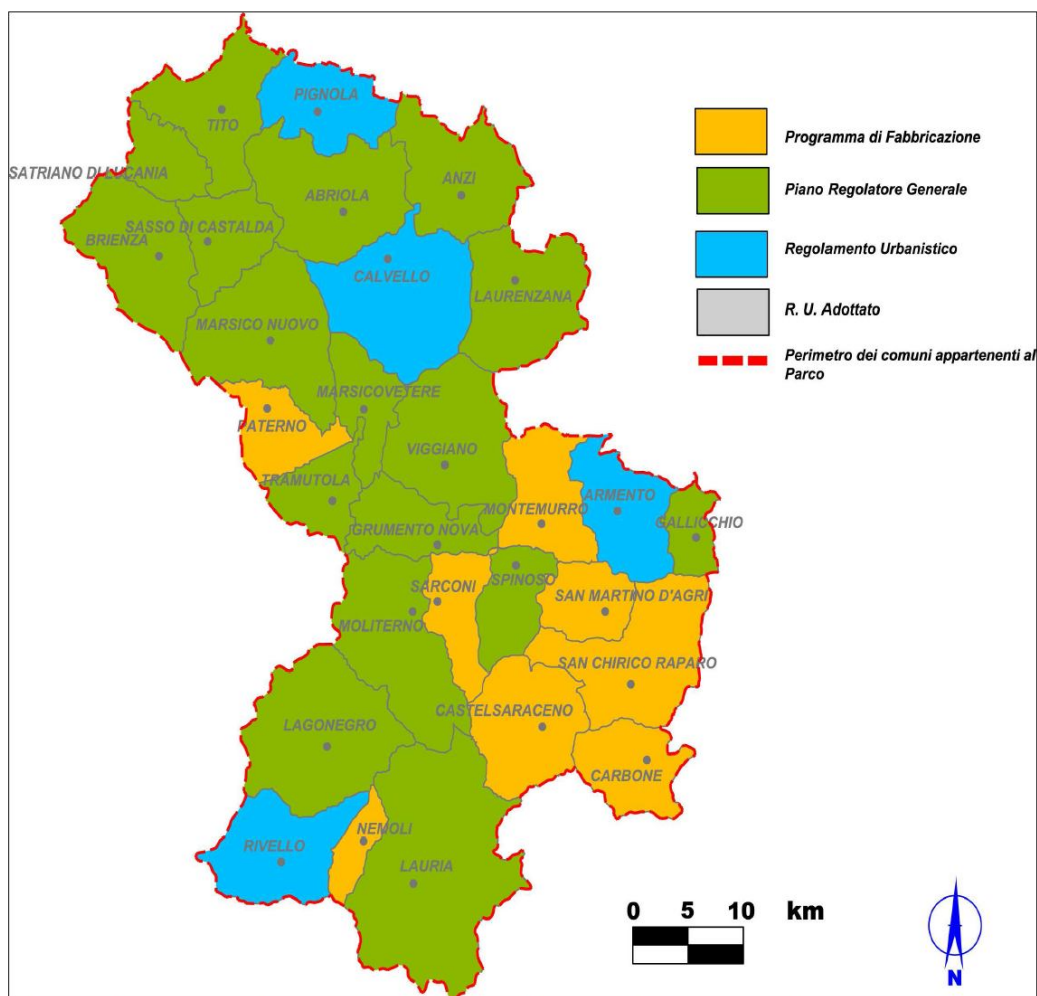


Figura 8. La strumentazione urbanistica vigente nei comuni del Parco Nazionale Appennino Lucano Val d'Agri - Lagonegrese. Ns Elaborazione.



Ministero dell'Ambiente e della
Tutela del Territorio e del Mare

ENTE PARCO NAZIONALE DELL'APPENNINO LUCANO VAL D'AGRI LAGONEGRESE

5.1 . Le politiche in atto

Comune	PIT	Asse_1	Asse_2	Asse_3	Asse_4	Somma
Abriola	Alto Basento	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 25.822,84	€ 25.822,84
Anzi	Alto Basento	€ 0,00	€ 0,00	0,00 € 0,00	€ 624.471,00	€ 624.471,00
Armento	Val D'Agri	€ 0,00	€ 330.000,00	€ 0,00	€ 59.897,00	€ 389.897,00
Brienza	Marmo Platano Melandro	€ 0,00	€ 1.189.193,66	€ 0,00	€ 1.003.063,88	€ 2.192.257,54
Calvello	Lagonegrese- Pollino	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 291.645,69	€ 291.645,69
Carbone	Lagonegrese- Pollino	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 291.645,69	€ 291.645,69
Castelsaraceno	Lagonegrese- Pollino	€ 387.468,53	€ 0,00	€ 0,00	€ 277.820,11	€ 665.288,64
Gallicchio	Val D'Agri	€ 56.810,25	€ 375.919,16	€ 0,00	€ 146.279,26	€ 579.008,67
Grumento Nova	Val D'Agri	€ 92.962,24	€ 82.633,10	€ 0,00	€ 750.000,00	€ 925.595,34
Lagonegro	Lagonegrese- Pollino	€ 245.317,00	€ 1.000.000,00	€ 0,00	€ 2.117.473,29	€ 3.362.790,29
Laurenzana	Alto Basento	€ 0,00	€ 800.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 800.000,00
Lauria	Lagonegrese- Pollino	€ 315.100,47	€ 1.162.028,02	€ 0,00	€ 6.392.728,38	€ 7.869.856,87
Marsico Nuovo	Val D'Agri	€ 680.000,00	€ 3.118.774,01	€ 0,00	€ 753.545,47	€ 4.552.319,48
Marsicovetere	Val D'Agri	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 1.934.877,63	€ 1.934.877,63
Moliterno	Val D'Agri	€ 170.000,00	€ 1.252.407,98	€ 0,00	€ 783.291,38	€ 2.205.699,36
Montemurro	Val D'Agri	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 543.389,96	€ 543.389,96
Nemoli	Lagonegrese- Pollino	€ 220.010,07	€ 250.000,00	€ 0,00	€ 723.302,00	€ 1.193.312,07
Paterno	Val D'Agri	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 761.365,55	€ 761.365,55
Pignola	Alto Basento	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
Rivello	Lagonegrese- Pollino	€ 0,00	€ 185.924,48	€ 0,00	€ 321.645,69	€ 507.570,17
San Chirico Raparo	Val D'Agri	€ 514.246,83	€ 0,00	€ 0,00	€ 496.481,12	€ 1.010.727,95
San Martino d'Agri	Val D'Agri	€ 0,00	€ 250.000,00	€ 0,00	€ 1.662.631,45	€ 1.912.631,45
Sarconi	Val D'Agri	€ 0,00	€ 557.773,45	€ 0,00	€ 330.987,41	€ 888.760,86
Sasso di Castalda	Marmo Platano Melandro	€ 0,00	€ 806.645,68	€ 0,00	€ 2.277.574,93	€ 3.084.220,61
Satriano di Lucania	Marmo Platano Melandro	€ 0,00	€ 806.645,68	€ 0,00	2.277.574,93	€ 3.084.220,61
Spinoso	Val D'Agri	€ 370.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 370.000,00
Tito	Marmo-Platano- Melandro	€ 0,00	€ 869.393,22	€ 0,00	€ 2.179.370,70	€ 3.048.763,92
Tramutola	Val D'Agri	€ 0,00	€ 1.460.524,58	€ 0,00	€ 550.987,41	€ 2.011.511,99
Viggiano	Val D'Agri	€ 0,00	€ 1.819.370,00	€ 0,00	€ 2.160.502,60	€ 3.979.872,60

Tabella 11. Finanza attivata dai PIT nei Comuni dell'Ambito di Pianificazione Strategica. Ns Elaborazione.



Ministero dell'Ambiente e della
Tutela del Territorio e del Mare

ENTE PARCO NAZIONALE DELL'APPENNINO LUCANO VAL D'AGRI LAGONEGRESE

6. La proposta di ipotesi di studio di Piano e del Regolamento del Parco

Secondo quanto previsto dalla Legge n. 394/91 (modificata Legge n. 426/98) l'Ente Parco è tenuto alla redazione del Regolamento (art. 11) e del Piano del Parco (art. 12). Nell'esperienza internazionale dei parchi naturali e, dal 1991, anche in quella italiana, il Piano del Parco (PP) è lo strumento fondamentale di gestione del territorio protetto. La Legge n. 394/1991 (art. 12) gli assegna il compito di attuare la tutela dei valori naturali ed ambientali affidata all'Ente Parco, ossia di tradurre in disposizioni operative le finalità istituzionali. Tali finalità vanno perseguite con tutti gli strumenti di gestione di cui il Parco può disporre, in particolare quelli esplicitamente previsti dalla legge quadro, vale a dire, oltre al Piano del Parco, il Regolamento del Parco (RE), cui compete (art. 11) la disciplina dell'esercizio delle attività consentite, e il Piano Pluriennale Economico e Sociale (PPES, art. 14) per la promozione delle attività compatibili.

Sebbene i due Piani, PP e PPES, abbiano funzioni specifiche diverse e, soprattutto, procedure formative diverse, le successive modifiche legislative (Legge n. 426/98) hanno stabilito che essi debbano essere predisposti congiuntamente, allo scopo di assicurarne la massima coerenza e complementarietà di contenuti. Tale linea, peraltro già anticipata dal Consiglio Direttivo dell'Ente Parco d'intesa con la Comunità del Parco, riflette palesemente la necessità, largamente avvertita, di saldare le politiche di protezione, vincolo e regolazione con quelle di promozione, investimento e sviluppo, e sottolinea nel contempo la centralità del Piano del Parco in ordine a tale saldatura.

Ciò porta a troncare in radice la possibilità di concepire il Piano del Parco (PP) come un piano esclusivamente "naturalistico" oppure "urbanistico" o "paesistico", e a conferirgli un carattere inevitabilmente complesso, tale da consentirgli di "sostituire" (come prevede la L. 394/1991, art. 12) ogni altro tipo di piano. In base alla legge, esso deve infatti contenere:

- a) organizzazione generale del territorio e sua articolazione in aree o parti caratterizzate da forme differenziate di uso, godimento e tutela;
- b) vincoli, destinazioni d'uso pubblico o privato e norme d'attuazione relative con riferimento alle varie aree o parti del piano;
- c) sistemi di accessibilità veicolare e pedonale con particolare riguardo ai percorsi, accessi e strutture riservati ai disabili, ai portatori di handicap ed agli anziani;
- d) sistemi di attrezzature e servizi per la gestione la funzione sociale del Parco, musei, centri di visite, uffici informativi, aree di campeggio, attività agrituristiche;
- e) indirizzi e criteri per gli interventi sulla flora, sulla fauna e sull'ambiente naturale in genere.

E' da presumere che anche gli aspetti di rilevanza specificamente paesistica, ancorché non esplicitamente richiamati dalla legge, debbano essere considerati dal Piano, chiamato a "sostituire" anche i piani paesistici. La definizione dei contenuti operata nella legge quadro concorre comunque ad individuare le funzioni specifiche che il Piano è destinato a svolgere, funzioni da precisare nel corso del processo di formazione ed in accordo con le amministrazioni cointeressate. In prima approssimazione ed alla luce degli orientamenti internazionali (quali in particolare segnalati dall'Unione Mondiale per la Natura - IUCN 1997) e delle esperienze europee (raccolte dal Centro Europeo di Documentazione sulla Pianificazione dei Parchi Naturali, 1994 e 1996), esse possono così riassumersi:



Ministero dell'Ambiente e della
Tutela del Territorio e del Mare

ENTE PARCO NAZIONALE DELL'APPENNINO LUCANO VAL D'AGRI LAGONEGRESE

- a) anzitutto il Piano deve svolgere una funzione *regolativa*, volta a tutelare con opportune norme di disciplina, vincoli e prescrizioni, i siti, le risorse ed i paesaggi istituzionalmente protetti, prevalendo, ove occorra, sulla disciplina posta in essere dagli altri strumenti di piano; tale funzione acquista un significato particolare nel nostro caso, ove occorre conciliare l'esigenza di una rigorosa difesa dell'unitarietà ambientale del Parco con l'esigenza di una accurata differenziazione delle forme di tutela e di valorizzazione in relazione alle specificità paesistiche, culturali, economiche e sociali delle sue diverse parti;
- b) in secondo luogo il Piano deve svolgere un ruolo insostituibile di quadro di riferimento *strategico* per coordinare ed orientare le azioni ed i programmi d'intervento che competono ai diversi soggetti, pubblici e privati, a vario titolo operanti sul territorio (dentro e fuori i confini del Parco, comunque in grado di influenzare le dinamiche e la gestione del Parco stesso), valorizzando le sinergie e le complementarità che possono derivare dalla "messa in rete" di risorse, opportunità e competenze differenziate; anche questa funzione, orientata a quella "gestione cooperativa" (co-management) che costituisce ormai l'orientamento emergente delle politiche dei parchi a livello internazionale, acquista nel nostro caso un significato particolare, in relazione alla complessità dei problemi del contesto, ed all'articolazione e numerosità delle competenze istituzionali che lo riguardano;
- c) in terzo luogo il Piano non può evitare di svolgere una funzione di *giustificazione argomentativa*, nel senso di esplicitare le poste in gioco ed i valori di riferimento, le ragioni delle scelte e i loro margini di negoziabilità, le condizioni del dialogo e del confronto tra i diversi soggetti istituzionali, i diversi operatori e i diversi portatori d'interessi; tale funzione è tanto più importante quanto più ci si allontana da una concezione puramente vincolistica del Piano e quanto più si punta a stimolare la positiva interazione dei diversi soggetti istituzionali nei processi di pianificazione, rispettandone la relativa autonomia ma sollecitandone la responsabilizzazione sui problemi comuni (nel senso del "compact planning" attualmente raccomandato per i parchi americani o della co-pianificazione indicata anche nel nostro paese da numerose proposte di riforma urbanistica).

La contestuale predisposizione del Regolamento del Parco dovrebbe consentire di alleggerire la funzione regolativa del Piano del Parco, orientandola essenzialmente verso quelle forme di disciplina degli usi del suolo (in particolare mediante la zonizzazione), di valorizzazione delle risorse e di localizzazione delle infrastrutture, delle attrezzature e dei servizi, che richiedono l'intervento dell'Ente Parco, a tutela di interessi sovra-locali o, più spesso, a sostegno e coordinamento delle azioni locali. Le altre funzioni, quella strategica e quella argomentativi-giustificativa delle scelte, possono essere in parte condivise dal Piano Pluriennale Economico e Sociale, da integrare strettamente al Piano del Parco. Ma spetta soprattutto a quest'ultimo di sviluppare una quarta funzione, quella *promozionale*, la cui importanza nel territorio in questione balza evidente. Proprio l'integrazione tra i due strumenti dovrebbe infatti consentire di superare o mitigare la dissociazione cronica nella pianificazione italiana, tra le politiche di vincolo e protezione e le politiche di spesa e investimento. Una dissociazione tanto più inaccettabile, nel nostro caso, quanto più si intenda far sì che i benefici attesi dalla valorizzazione del Parco si traducano in vantaggi reali per le popolazioni locali (sulle quali gravano comunque molti dei costi e delle



Ministero dell'Ambiente e della
Tutela del Territorio e del Mare

ENTE PARCO NAZIONALE DELL'APPENNINO LUCANO VAL D'AGRI LAGONEGRESE

penalizzazioni inerenti la conservazione del patrimonio ambientale) ed in impulsi significativi allo sviluppo endogeno locale. Pertanto, il PP si trova ad esercitare le 4 funzioni sopra richiamate in stretto coordinamento con il PPES e col RE, nonché coi progetti, i programmi ed i piani settoriali con cui si articolano le attività di gestione di competenza dell'Ente Parco.

7. Il modello organizzativo e l'approccio metodologico alla redazione del Piano e del Regolamento del Parco

Il modello organizzativo per la redazione del Piano e del Regolamento del Parco in sintesi segue quanto già messo in campo sia dalla Regione Basilicata, per quello che riguarda il Piano Paesaggistico Regionale che ha valenza di Quadro Strutturale Territoriale, sia per la Provincia di Potenza per ciò che riguarda il Piano Strutturale Provinciale.

Il metodo che si intende seguire definisce i livelli di attenzione necessari alla redazione Piano e del Regolamento del Parco. Affrontare i principali argomenti utili alla costruzione del "Coordinamento scientifico", diviene lo scopo più immediato sia per la futura redazione del "Linee Guida", sia per la produzione del "Disciplinare Tecnico di Piano" che del coordinamento delle varie competenze scientifico-tecniche verso la finalità della redazione del Piano e del Regolamento del Parco.

Pertanto, le attività di elaborazione verrebbero svolte mediante un modello di interazione costituito da:

- un **Coordinatore Scientifico** di riconosciuto livello internazionale nel settore, con la funzione di guida metodologica, disciplinare e scientifica;
- lo **Staff dell'Ente Parco**, nominato dal Direttore del Parco, sulla base della rilevata specifica competenza in materia di pianificazione e di tutela del paesaggio con riferimento alla costruzione di un SIT per l'implementazione e la gestione del Piano, con la finalità di costituire una "Unità di Pianificazione del Parco"
- il **Comitato Tecnico-Scientifico**, per il Piano e del Regolamento del Parco, coordinato dal Direttore del Parco, costituito da:
 1. dal Coordinatore Scientifico nominato con la funzione di guida metodologica, disciplinare e scientifica;
 2. quattro professionalità esterne di riconosciuto livello nazionale responsabili delle attività tecnico-scientifiche (area della pianificazione, economia agraria, ecologia del territorio e sostenibilità energetica), con il compito di indirizzo metodologico e scientifico;
 3. rappresentanti tecnici dei Comuni della Comunità del Parco (tre), della Regione Basilicata (due), della Provincia di Potenza (uno) e Ministero per i Beni e le Attività Culturali (uno) che saranno indicati nel Disciplinare di attuazione del Protocollo d'Intesa tra i comuni, la Regione e la Provincia;
- un **Gruppo di consulenza tecnico-scientifica esterna**, responsabile della redazione del Piano, che garantisca, oltre alla copertura delle singole tematiche, anche la adeguata dotazione strumentale, logistica ed informatica necessaria all'espletamento delle attività di redazione del Piano.

Gli incarichi per le professionalità esterne avranno per oggetto il supporto metodologico e scientifico sui tematismi coinvolti nella redazione del Piano e del Regolamento del Parco,



Ministero dell'Ambiente e della
Tutela del Territorio e del Mare

ENTE PARCO NAZIONALE DELL'APPENNINO LUCANO VAL D'AGRI LAGONEGRESE

nonché nella costruzione dell'apparato analitico-conoscitivo di base e riguardano le seguenti attività tecnico-scientifiche:

- **AREA DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE**
(con competenza in architettura, pianificazione territoriale ed urbanistica, ingegneria del territorio, geologia, antropologia, storia, archeologia);
- **AREA DELL'ECOMOMIA DEL TERRITORIO**
(con competenza in scienze agrarie, scienze forestali, economia agraria, sociologia urbana e regionale, scienze agroalimentari);
- **AREA DELL'ECOLOGIA DEL PAESAGGIO**
(con competenza in zoologia, botanica, ecologia vegetale, floristica, bioclimatologia, pianificazione e gestione delle aree naturali);
- **AREA DELLA SOSTENIBILITA' ENERGETICA**
(con competenza in attività estrattive, energie rinnovabili, monitoraggio ambientale e attività produttive)

Per le figure necessarie alla costituzione del *Gruppo di consulenza tecnico-scientifica esterna*, si ricorrerà all'avviso pubblico per Istituti di Ricerca e/o Dipartimenti Universitari.

Fasi amministrative di supporto all'implementazione del Piano e del Regolamento

Le fasi amministrative di supporto all'implementazione della suddetta proposta metodologica con la finalità la redazione del Piano e del Regolamento del Parco, prevedono l'elaborazione di una serie di atti amministrativi che sommariamente vengono di seguito indicati:

1. **Deliberazione del Consiglio Direttivo del Parco**, avente ad oggetto *"Approvazione del Documento Preliminare di inquadramento territoriale propedeutico alla redazione del Piano e del Regolamento del Parco Nazionale Appennino Lucano – Val d'Agri – Lagonegrese ed approvazione del modello organizzativo"*.
2. **Deliberazione del Consiglio Direttivo del Parco**, avente ad oggetto *"Redazione del Piano e del Regolamento del Parco. Approvazione schema di Protocollo d'Intesa con Regione Basilicata, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Provincia di Potenza e Comuni della Comunità del Parco"*.
3. **Determinazione Dirigenziale del Direttore del Parco**, avente ad oggetto *"Redazione del Piano e del Regolamento del Parco. Nomina Staff dell'Ente"*.
4. **Determinazione Dirigenziale del Direttore del Parco**, avente ad oggetto *"Redazione del Piano e del Regolamento del Parco. Nomina del Coordinatore Scientifico"*.
5. **Determinazione Dirigenziale del Direttore del Parco**, avente ad oggetto *"Redazione del Piano e del Regolamento del Parco. Indagine di mercato per l'affidamento del servizio di consulenza tecnico-scientifica esterna"*.
6. **Determinazione Dirigenziale del Direttore del Parco**, avente ad oggetto *"Redazione del Piano e del Regolamento del Parco. Avviso pubblico per l'affidamento del servizio consulenza tecnico-scientifica esterna"*.



Ministero dell'Ambiente e della
Tutela del Territorio e del Mare

ENTE PARCO NAZIONALE DELL'APPENNINO LUCANO VAL D'AGRI LAGONEGRESE

7. **Determinazione Dirigenziale del Direttore del Parco**, avente ad oggetto "Redazione del Piano e del Regolamento del Parco. Nomina della Commissione di valutazione per l'affidamento del servizio consulenza tecnico-scientifica esterna".
8. **Determinazione Dirigenziale del Direttore del Parco**, avente ad oggetto "Redazione del Piano e del Regolamento del Parco. Scelta dell'operatore economico cui affidare il servizio di consulenza tecnico-scientifica esterna: presa d'atto delle graduatorie finalidefinitive della procedura di selezione".
9. **Determinazione Dirigenziale del Direttore del Parco**, avente ad oggetto "Redazione del Piano e del Regolamento del Parco. Scelta dei Componenti del Comitato Scientifico in materia di Pianificazione Paesaggistica e Territoriale: presa d'atto della graduatoria finale definitiva della procedura di selezione".
10. **Determinazione Dirigenziale del Direttore del Parco**, avente ad oggetto "Redazione del Piano e del Regolamento del Parco. Approvazione delle Linee Guida predisposte dal Comitato Scientifico e trasmissione alla Comunità del Parco ed al Consiglio Direttivo".
11. **Deliberazione della Comunità del Parco**, avente ad oggetto "Redazione del Piano e del Regolamento del Parco. Condivisione dei criteri riguardanti la predisposizione del piano del parco indicati dal consiglio direttivo".
12. **Deliberazione del Consiglio Direttivo del Parco**, avente ad oggetto "Redazione del Piano e del Regolamento del Parco. Approvazione delle Linee Guida".
13. **Avviso del Direttore del Parco**, avente ad oggetto "Redazione del Piano e del Regolamento del Parco. Trasmissione ai Comuni della Comunità del Parco delle Linee Guida approvate".
14. **Deliberazione del Consiglio Direttivo del Parco**, avente ad oggetto "Redazione del Piano e del Regolamento del Parco. Adozione del Piano e del Regolamento del Parco".
15. **Avviso del Direttore del Parco**, avente ad oggetto "Redazione del Piano e del Regolamento del Parco. Convocazione della Conferenza di Pianificazione ai sensi dell'art. 25 della L.R. n. 23/99".
16. **Avviso del Direttore del Parco**, avente ad oggetto "Adozione Piano e Regolamento del Parco. Deposito presso la regione i Comuni e Comunità Montane della Comunità del Parco".
17. **Deliberazione del Consiglio Direttivo del Parco**, avente ad oggetto "Approvazione del Piano e del Regolamento del Parco".
18. **Decreto del Presidente della Regione Basilicata**, avente ad oggetto "Approvazione del Piano del Parco".
19. **Trasmissione al Ministero dell'Ambiente per l'approvazione del Regolamento del Parco.**

8. Ripartizione finanziaria

L'ipotesi finanziaria delle fasi attuative per la redazione del Piano e del Regolamento del Parco è la seguente:

- A. Procedimenti amministrativi di definizione degli Accordi Territoriali e delle spese di gestione e coordinamento delle attività;**

I costi ipotizzati sono di € 50.000,00.



Ministero dell'Ambiente e della
Tutela del Territorio e del Mare

ENTE PARCO NAZIONALE DELL'APPENNINO LUCANO VAL D'AGRI LAGONEGRESE

B. Coordinamento Scientifico per la redazione del Piano e del Regolamento del Parco;

I costi ipotizzati sono di € 250.000,00 da suddividere in:

- Coordinamento Scientifico € 000,00
- Staff dell'Ente Parco € 150.000,00
- Comitato Tecnico Scientifico (in gettone di presenza) € 100.000,00

C. Redazione del Piano e del Regolamento del Parco;

I costi ipotizzati sono di € 1.000.000,00 da suddividere in:

- AREA DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE € 400.000,00;
- AREA DELL'ECONOMIA DEL TERRITORIO € 300.000,00;
- AREA DELL'ECOLOGIA DEL PAESAGGIO € 200.000,00;
- AREA DELLA SOSTENIBILITA' ENERGETICA € 100.000,00;

La stima sommaria dei costi ipotizzata per la fase di redazione della proposta di redazione del Piano e del Regolamento del Parco è di € 1.300.000,00 (comprensivo di ogni onere), così di seguito ripartita:

- **ANNO 2011 risorse economiche da impegnare pari da € 300.000,00;**
- **ANNO 2012 risorse economiche da impegnare pari da € 500.000,00;**
- **ANNO 2013 risorse economiche da impegnare pari da € 500.000,00;**

9. Cronoprogramma e fasi attuative

DEFINIZIONE DELLE FASI ATTUATIVE	2011			
	1°trim	2°trim	3°trim	4°trim
Definizione del modello organizzativo e previsione della spesa				
Procedimenti amministrativi per l'approvazione della proposta				
Nomina del Coordinatore Scientifico e dei componenti del Comitato Tecnico-Scientifico				
Definizione ed approvazione schema di Protocollo d'Intesa con Regione Basilicata, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Provincia di Potenza e Comuni della Comunità del Parco.				
Definizione delle procedure per affidamento del servizio di consulenza tecnico-scientifica esterna				
Definizione e validazione delle Linee Guida				
Presentazione delle Linee Guida e trasmissione ai Comuni della Comunità del Parco per l'approvazione				

DEFINIZIONE DELLE FASI ATTUATIVE	2012			
	1°trim	2°trim	3°trim	4°trim
Approvazione e ratifica in Consiglio Comunale delle Linee Guida da parte dei Comuni della Comunità del Parco				
Iter di redazione del Piano ed del Regolamento del Parco				

DEFINIZIONE DELLE FASI ATTUATIVE	2013			
	1°trim	2°trim	3°trim	4°trim
Iter di approvazione del Piano ed del Regolamento del Parco				



ENTE PARCO NAZIONALE DELL'APPENNINO LUCANO VAL D'AGRI LAGONEGRESE

Ministero dell'Ambiente e della
Tutela del Territorio e del Mare

Il modello organizzativo per la redazione del Piano e del Regolamento del Parco



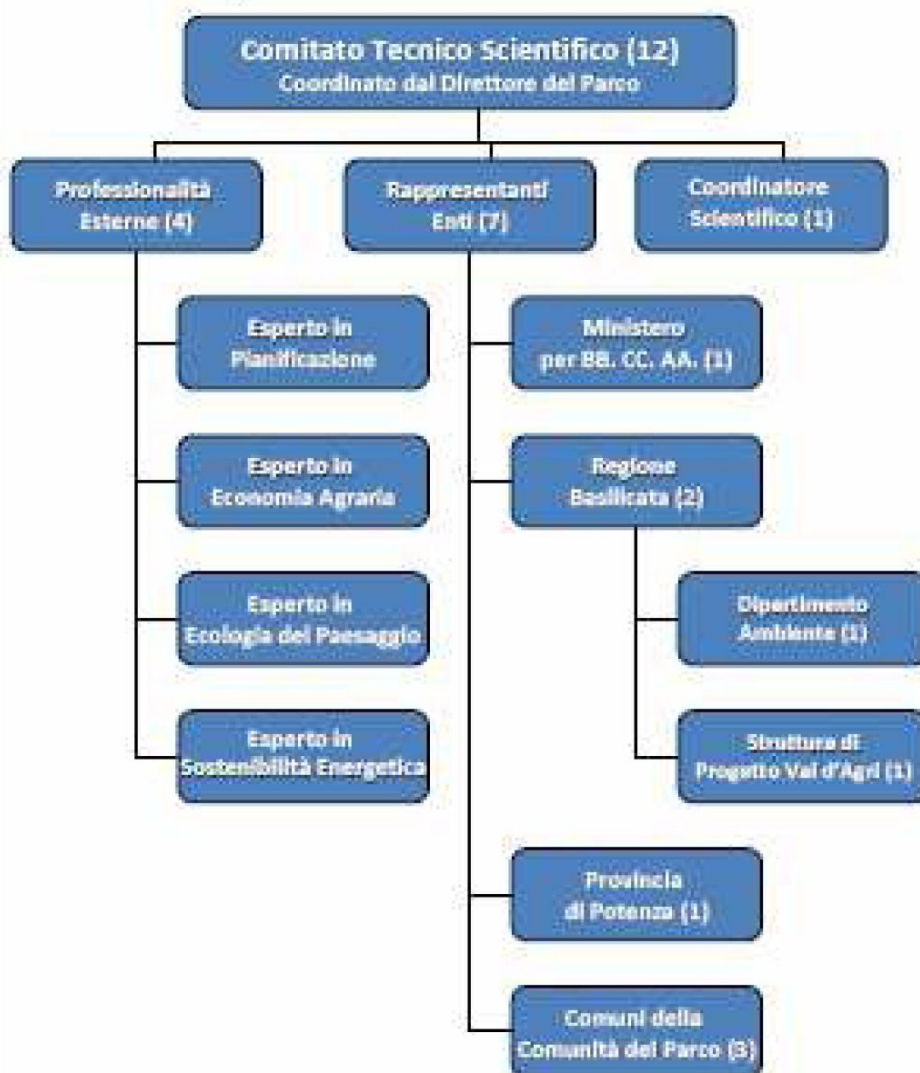


Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

ENTE PARCO NAZIONALE DELL'APPENNINO LUCANO VAL D'AGRI LAGONEGRESE

Il modello organizzativo per la redazione del Piano e del Regolamento del Parco

Composizione del Comitato Tecnico - Scientifico





ENTE PARCO NAZIONALE DELL'APPENNINO LUCANO VAL D'AGRI LAGONEGRESE

Il modello organizzativo del Piano e del Regolamento del Parco Ruoli e Funzioni dello Staff dell'Ente Parco





Ministero dell'Ambiente e della
Tutela del Territorio e del Mare

ENTE PARCO NAZIONALE DELL'APPENNINO LUCANO VAL D'AGRI LAGONEGRESE

Il modello organizzativo del Piano e del Regolamento del Parco

Gruppo di consulenza tecnico-scientifica
esterna incaricati della Redazione





Ministero dell'Ambiente e della
Tutela del Territorio e del Mare

ENTE PARCO NAZIONALE DELL'APPENNINO LUCANO VAL D'AGRI LAGONEGRESE

Il Verbalizzante
Arch. Vincenzo L. Fogliano

Il Commissario Straordinario
Ing. Domenico Totaro

PUBBLICAZIONE AI SENSI DELL'ART. 34 legge 20 marzo 1975, n. 70

N..... DEL REGISTRO DELLE PUBBLICAZIONI ALL'ALBO PRETORIO

La presente deliberazione, ai fini della pubblicità degli atti e della trasparenza dell'azione amministrativa, è stata pubblicata all'Albo Pretorio dell'Ente e sul sito web www.parcoappenninolucono.it per quindici giorni successivi:

dal, al

L'incaricato

.....

La presente deliberazione è stata trasmessa al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, con nota prot. n. _____ del _____, ai sensi dell'art. 29 e 30 legge 20 marzo 1975, n. 70.

La presente deliberazione è stata trasmessa al Ministero dell'Economia e delle Finanze, con nota prot. n. _____ del _____, ai sensi dell'art. 29 e 30 legge 20 marzo 1975, n. 70.

La presente deliberazione è stata trasmessa alla Corte dei Conti, con nota prot. n. _____ del _____, ai sensi della legge 21 marzo 1958, n. 259 e s.m.

La presente deliberazione è trasmessa all'ufficio del Collegio dei Revisori dei Conti presso l'Ente Parco, ai sensi della legge 6 dicembre 1991, n. 394.

La presente copia è conforme all'originale

L'incaricato

.....

Data _____